

**Parrocchia di San Giuseppe Operaio
(Pescia Romana, VT)**

30 Giugno - 2 Luglio 2017

Nel Centenario di Fatima

**IL TRIONFO
DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA**



Ritiro nella Divina Volontà

Pablo Martín

RITIRO SPIRITUALE A PESCIA ROMANA (VITERBO) in occasione del Centenario di FATIMA

30 Giugno – 2 Luglio 2017

Gli incontri spirituali del Ritiro si svolgeranno nella chiesa parrocchiale

Primo giorno (venerdì, 30 Giugno)

- Ore 9.00 Momento di preghiera davanti al Tabernacolo. All'inizio, *Consacrazione alla SS. Vergine*
- “ 10.00 **Prima meditazione (45')**
- “ 10.45 Condivisione su quanto esposto (eventuali domande e risposte)
- “ 11.15 tempo libero
- “ 12.00 *Angelus* e **Seconda Meditazione (45')**
- “ 13.00 Pranzo nell'agroturismo “Podere Sant'Elena”, e tempo libero
- “ 15.30 L'ora della Divina Misericordia e un'ora dalle “Ore della Passione di N.S.G.C.”
- “ 15.45 **Terza Meditazione (45')**
- “ 16.30 Domande e risposte su quanto esposto e meditato
- “ 17.00 Tempo libero
- “ 17.30 **S. Rosario Meditato**
- “ 18.00 ✕ **S. MESSA**
- “ 18.45 **Quarta Meditazione (45')**
- “ 19.30 tempo libero
- “ 20.00 Cena in albergo e tempo libero
- “ 22.00 Ritirarsi a dormire (“in fretta e con avarizia”)

Secondo giorno (sabato, 1 Luglio)

- Ore 9.00 Momento di preghiera e adorazione davanti al Tabernacolo, offerta della giornata
- “ 10.00 **Prima meditazione (45')**
- “ 10.45 Condivisione su quanto esposto (eventuali domande e risposte)
- “ 11.15 tempo libero
- “ 12.00 *Angelus* e **Seconda Meditazione (45')**
- “ 13.00 Pranzo nella “Casa degli Anziani” di Pescia Romana, e tempo libero
- “ 15.30 L'ora della Divina Misericordia e invocazione “del Regno di Dio e la sua Giustizia”
- “ 15.45 **Terza Meditazione (45')**
- “ 16.30 Domande e risposte su quanto esposto e meditato
- “ 17.00 Tempo libero
- “ 17.30 **S. Rosario Meditato**
- “ 18.00 ✕ **S. MESSA** prefestiva della Domenica
- “ 18.45 Quarta Meditazione (45')
- “ 19.30 tempo libero
- “ 20.00 Cena in albergo e tempo libero
- “ 22.00 Ritirarsi a dormire (“in fretta e con avarizia”)

Terzo giorno (domenica, 2 Luglio)

- Ore 8.30 Momento di preghiera e adorazione davanti al Tabernacolo, offerta della giornata
- “ 9.00 (durante la S. Messa che devo celebrare altrove, tempo libero)
- “ 10.00 **Meditazione conclusiva (45')**
- “ 11.00 ✕ **S. MESSA** parrocchiale e *Angelus*. Al termine, *Consacrazione alla Divina Volontà*
- “ 12.15 condivisione e testimonianze
- “ 13.00 Pranzo libero, saluti e partenze

Il costo del pranzo del venerdì è 20 euro; quello del sabato 10 euro. Quello della domenica, non è previsto nel programma. Per chi sarà nell'hotel “Magic” (mezza pensione: posto letto, colazione e cena): 40 euro/giorno. Per chi arriva il giorno prima, cioè il giovedì sera, si accorderà con l'hotel per la cena e la stanza. Sia il giovedì sera, sia il venerdì mattina, sarò presente nell'hotel per guidare i partecipanti ed indicare la strada per venire alla parrocchia (si passa dal paese di Montalto), mentre per andare all'hotel non c'è nessuna difficoltà.

“Figlia mia, non affannarti, cerca solo di stare abbandonata nella mia Volontà ed Io farò tutto per te, perché vale di più un solo istante nella mia Volontà, che tutto ciò che potresti fare di bene in tutta la tua vita”. (Gesù alla “Serva di Dio” Luisa Piccarreta, Volume 11°, 8/3/1914)

Nel Centenario delle apparizioni di Fatima, IL TRIONFO DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

*Ogni cosa ha un origine, una traiettoria e un punto d'arrivo (uno scopo). Tutto ha un "perché" (la causa, il motivo) e un "affinché" (una finalità).

È molto importante per noi renderci conto di qual è *la finalità* che Dio ha messo in ogni cosa e circostanza, e *la finalità* che noi stessi mettiamo in ogni cosa che facciamo: *il traguardo voluto* spiega la direzione che diamo alla nostra vita in ogni momento e in ogni cosa.

*La Creazione ha una finalità, lo stesso la Redenzione: il compimento del Decreto eterno di Dio, il suo Regno. Il compimento del suo "sogno" d'Amore: portare la creatura all'abbraccio del Creatore, avere tanti figli con i quali condividere tutto, la sua gloria e felicità, il suo Amore, la sua Vita, la sua Volontà.

*Ogni cosa che il Signore ha dato alla sua Chiesa ha questa stessa finalità: i Comandamenti, i Sacramenti, ogni grazia, la Grazia, ogni suo intervento nella storia e nella nostra vita. Nessuna cosa è fine a sé stessa, ma tutto è finalizzato alla venuta e al trionfo del suo Regno. E così, le apparizioni della Madonna.

*Ripassiamo in breve le più significative:

Sono le Apparizioni a sostegno e nutrimento del AMORE (secoli XVI – XX): lo scopo è darci lo spirito nuovo, di figli, che deve sostituire lo spirito di timore, di stranei, dei servi.

Al centro si trova la divina pedagogia del *Cuore di Dio*, del *Cuore del Padre* (che è *la Divina Volontà come vita*): mediante le manifestazioni del *SACRO CUORE DI GESÙ*, in primo luogo, e in seguito del *CUORE IMMACOLATO DI MARIA*, come preparazione al loro trionfo e al compimento del suo Regno.

Prologo a queste manifestazioni mariane fu la serie di apparizioni di Santa Maria della Croce, a Cubas de la Sagra (nei pressi di Madrid, Castiglia), dal 3 al 19 Marzo del 1449. Furono riconosciute autentiche dall'Autorità della Chiesa, dopo regolare processo canonico: il segno fu che la Madonna innalza e presenta la Croce, alla stessa ora che fu innalzata sul Calvario.

Così il mistero della Croce apre e chiude il ciclo delle apparizioni mariane che alimentano l'Amore durante cinque secoli e mezzo: un ciclo che iniziò a *Cubas de la Sagra* (Spagna) e che culmina a *Dozulé* (Francia).

Alla metà del periodo sono avvenute le manifestazioni del Sacro Cuore di Gesù a S. Margherita Maria Alacoque, a *Paray-le-Monial* (Francia). Dal Concilio di Efeso (anno 431) fino alle apparizioni della Madonna di Guadalupe (1531) esattamente passano undici secoli: cioè, dalla proclamazione del dogma di Maria Madre di Dio ("*Teotocos*") fino a quando Lei stessa ci ricorda e rivendica di essere "*la nostra pietosa Madre*".

Con le apparizioni di *Guadalupe* hanno inizio i tempi dell'Amore, la preparazione al trionfo dell'Amore, del Cuore del Padre, del Regno promesso della sua Volontà regnante "sulla terra come in Cielo". La Madonna SS. incomincia a preparare i suoi figli alla Venuta gloriosa di Cristo Re, incomincia a preparare i suoi figli ad un nuovo atteggiamento verso di Lei (e perciò verso Dio): non più *servi*, "schiavi", ma *figli*. Come Gesù.

Dalle apparizioni della *Madonna di Guadalupe* a San Juan Diego, (12 Dicembre del 1531) fino alla *Medaglia Miracolosa*, a Parigi (27 Novembre del 1830) passano tre secoli, che sono "il ciclo del Sacro Cuore di Gesù": a metà di questo periodo ebbero luogo le apparizioni del Sacro Cuore a Santa Margherita Maria Alacoque, in Francia.

E dalle apparizioni dell'Immacolata a Santa Caterina Labouré (*la Medaglia Miracolosa*) a Parigi (18 Luglio e 27 Novembre del 1830) fino all'inizio delle ultime apparizioni della Regina della Pace a *Medjugorje* (25 Giugno del 1981) è passato un secolo e mezzo, che corrisponde al "ciclo del Cuore Immacolato di Maria". Ricordiamo che nella stessa casa delle Figlie della carità, nella Rue du Bac (Parigi), nel 1840, la Madonna diede il piccolo segno dello scapolare verde, del Cuore Immacolato di Maria. Dopo fu proclamato il dogma dell'Immacolata (nel 1854) e confermato a *Lourdes* (nel 1858).

Ma precisamente a metà del periodo avvennero le apparizioni della SS. Vergine a *Fatima*, nelle quali Lei domandò che fosse fatta *la consacrazione al suo Cuore Immacolato* come condizione per il Trionfo e la Pace. Consecrazione specificamente richiesta della Russia, ma anche di ogni persona.

Proprio come Gesù, che nell'Incarnazione ha iniziato la sua vita sulla terra "affidandola e consacrandola" a sua Madre.

I Cuori "umano-divini" di Gesù e di Maria sono la manifestazione del Cuore del Padre, della sua Adorabile Volontà, fonte suprema del suo Amore e della sua Vita, che ha stabilito che sia anche la nostra vita.

L'Amore è *"la manifestazione e la comunicazione del Cuore"*. Il Padre si manifesta nel Figlio, ed Entrambi si comunicano nello Spirito Santo. Quello che ci manifesta e ci fa sapere è perché ce lo vuole dare e vuole che noi ci disponiamo. Quello che ci vuole dare, il Signore lo ha annunciato fin dall'Antico Testamento, per bocca del profeta Ezechiele: *"vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio"* (Ez. 36, 26-28).

La "nuova Pentecoste" annunciata da mistici e santi, per esempio dalla Serva di Dio Concepción Cabrera, da Papa Giovanni XXIII e, soprattutto, nelle apparizioni di Amsterdam (dal 1945 al 1959), con il dono dello Spirito Santo in un modo nuovo, come spirito filiale, sarà la comunicazione del Cuore del Padre, della sua Volontà, che in questo modo verrà a regnare sulla terra come regna in Cielo. *"La Gerusalemme Celeste che scende dal Cielo, pronta come una Sposa adorna per il suo Sposo"* (Apoc. 21,2).

Quello sarà il "tempo di pace" di cui parlò la Madonna a Fatima: non una pace qualunque, ma quella con maiuscolo! Non un tempo qualunque, ma il tempo del Regno della Divina Volontà, quello che verrà dopo "la fine dei tempi", l'arrivo del Tempo tanto desiderato, quello che sarà l'ultimo tempo della storia umana e che l'Apocalisse indica con un nome particolare, ripetuto non a caso sei volte nel capitolo 20: *"il Millennio"*!

Per questo, il Re Divino dice nel suo "Appello" (i tre "Appelli" sono il solenne portico che introduce e fa da cornice ai Volumi di Luisa):

"Se Mi darette la vostra volontà, tutto è fatto, mi renderete felice e sarete felici. Non altro sospiro, se non che la mia regni in mezzo a voi. Il Cielo e la terra vi sorrideranno, la mia Mamma Celeste vi farà da Madre e da Regina. Già essa, conoscendo il gran bene che vi riporterà il Regno del mio Volere, per appagare i miei desideri ardenti e farmi cessare di piangere, e amandovi da veri suoi figli, va girando in mezzo ai popoli, nelle nazioni, per disporli e prepararli a ricevere il dominio del Regno della mia Volontà. Fu lei che mi preparò i popoli per farmi scendere dal Cielo in terra, e a lei affido, al suo amore materno, che mi disponga le anime, i popoli, per ricevere un dono sì grande."

E nel suo "Appello materno", la Regina del Cielo conferma: *"Sappi che io percorrerò tutto il mondo, andrò da ciascun individuo, in tutte le famiglie, nelle comunità religiose, in ogni nazione, presso tutti i popoli, e se occorrerà girerò per secoli interi, sino a quando non abbia formato come Regina il mio popolo e come Madre i figli miei, i quali conoscano e facciano regnare ovunque la Divina Volontà."*

Perciò tutte le Apparizioni mariane, ognuna con la sua caratteristica propria, e Fatima in particolare, questo suo CENTENARIO, vanno lette in questa prospettiva, sono finalizzate a questo trionfo del Cuore Immacolato di Maria, che è l'inizio del trionfo del Cuore del Padre, della sua Volontà, del suo vero Regno.

Il suo Regno non può venire se non per mezzo di Maria, come fu per l'Incarnazione del Verbo.

Ma la grande promessa del suo trionfo, prima che a Fatima, fu fatta dal Padre fin dal paradiso terrestre, subito dopo la caduta dei nostri primi padri. Rivolgendosi al nemico infernale, disse: *"Porrò inimicizia tra te e la Donna"* (con maiuscolo, perché non poteva essere Eva, né in genere "la donna", la Colei che è "LA" Donna, l'Immacolata predestinata dall'eternità ad essere la Madre di Dio!). E proseguì: *"Tra la tua stirpe e la Sua: ESSA ti schiaccerà la testa, mentre tu cercherai d'insidiare il suo calcagno"*. La Stirpe di Maria è Gesù, non da solo, ma insieme con il suo Corpo Mistico. Perciò, il trionfo non può essere soltanto di Maria, ma è insieme il trionfo di Cristo e deve essere il trionfo della sua Chiesa. In essa –in ognuno di noi– deve realizzarsi lo stesso trionfo che è già pienamente realizzato nel Cuore della Madre e nel Cuore del Figlio.

Vedete dunque se Fatima non è l'annuncio del Regno del Volere Divino "come in Cielo, così in terra"!

Così come a Guadalupe non fu annunciato lo stesso trionfo! *“Desidero ardentemente che in questo luogo mi venga innalzato un Tempio, per mostrare e dare in esso tutto il mio amore, compassione, aiuto e protezione, poiché IO SONO LA VOSTRA PIETOSA MADRE”... “Senti, figlio mio il più piccolo: devi sapere che sono molti i miei servi e messaggeri, ai quali posso affidare il compito di portare il mio messaggio e di FARE LA MIA VOLONTÀ; ma è assolutamente necessario che tu stesso solleciti ed aiuti e che per tua mediazione SI COMPIA LA MIA VOLONTÀ. Molto ti prego, figlio mio il più piccolo, e assolutamente ti ordino di ritornare ancora domani dal Vescovo. In mio nome gli notificherai e gli farai conoscere per intero la mia Volontà: che egli deve mettere in atto il Tempio che gli chiedo. E digli un'altra volta che sono proprio io, la sempre Vergine Maria, Madre di Dio, ad inviarti.”*

Un Tempio vivo, di anime, di figli, in mezzo ai quali Lei possa stare come Madre.

E notiamo il particolare: *“fare”* la Volontà di Dio e di Maria è una cosa che “i servi” possono e devono fare, ma *“dare compimento”* a questa Volontà lo può fare solo chi è “figlio”.

Uniti alla nostra Madre, nel suo “Fiat”, a nome di tutte le creature invochiamo il compimento del suo Regno: PADRE NOSTRO...



Seconda Conferenza del Ritiro

Il trionfo della Divina Volontà nel Cuore Immacolato di Maria

Leggiamo nel libro di Giosuè (3,1-6) i preparativi per entrare nella Terra Promessa, figura del Regno: *“Giosuè si mise all’opera di buon mattino; partirono da Sittim e giunsero al Giordano, lui e tutti gli Israeliti. Lì si accamparono prima di attraversare. Trascorsi tre giorni, gli scribi passarono in mezzo all’accampamento e diedero al popolo questo ordine: «Quando vedrete l’Arca dell’alleanza del Signore Dio vostro e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete; ma tra voi ed essa vi sarà la distanza di circa duemila cùbiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d’oggi non siete passati per questa strada». Poi Giosuè disse al popolo: «Santificatevi, poiché domani il Signore compirà meraviglie in mezzo a voi». Giosuè disse ai sacerdoti: «Portate l’Arca dell’alleanza e passate davanti al popolo». Essi portarono l’Arca dell’alleanza e camminarono davanti al popolo.”*

L’Arca dell’Alleanza è Maria. Lei ci precede di *“circa duemila cùbiti”*, cioè anni, su questo Cammino per il quale non siamo mai passati: IL VIVERE NELLA DIVINA VOLONTÀ, come Lei è vissuta.

Che cosa è questo “vivere”? Non è forse quel *fare* la Volontà di Dio, che tutti i Santi conoscono e fanno?

IL PRIMO PASSO È CONOSCERE CHE COSA È LA DIVINA VOLONTÀ

Dice Gesù: *“Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete... Mio cibo è fare la Volontà di Colui che Mi ha mandato e compiere la sua Opera”* (Gv. 4,32-34). *“Non cessiamo di pregare per voi –dice San Paolo– e di chiedere che abbiate una piena conoscenza della sua Volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale”* (Col. 1,9). *“...Poiché Dio ci ha fatto conoscere il mistero della sua Volontà”* (Ef. 1,9).

Dunque, la Divina Volontà è oggetto di conoscenza, la più sublime, ed è anche un mistero *“nascosto da secoli eterni nella mente di Dio”* (cfr. Rom. 16,25; Ef. 3,1-5, 9-12)

San Pietro ci avvisa: *“Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all’azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà”* (I Pt. 1,13). La Divina Volontà è una “grazia”, cioè un dono futuro, il più desiderabile, vincolato alla futura Rivelazione o Parusia di Cristo.

E San Giovanni: *“Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è”* (1 Gv. 3,2). Da queste parole risulta evidente che c’è ancora una rivelazione, che per San Giovanni era futura e che riguarda Gesù e riguarda noi, la quale ci restituirà la perduta somiglianza divina.

San Paolo pregava perché avessimo una piena conoscenza della Divina Volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale. E Nostro Signore, nell’ultima Cena, disse: *“Molte cose ho ancora*

da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera, perché non parlerà da Sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future” (Gv. 16,12-13). E alla fine pregò il Padre, dicendo: “Io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’Amore con il quale Mi hai amato sia in essi ed io in loro” (Gv. 17,26).

È evidente quanto sia importante la conoscenza. Nella misura che conosciamo una cosa, essa acquista valore per noi, la apprezziamo, la desideriamo, la amiamo e quindi diventa nostra.

La Divina Volontà è la grande sconosciuta, nonostante le parole di Gesù e gli eloquenti accenni della massima importanza che troviamo nella Sacra Scrittura. Col termine “Divina Volontà” si intendono diverse cose. Ci sono alcuni equivoci da chiarire.

LA DIVINA VOLONTÀ, che Gesù chiama nel Vangelo “la Volontà del Padre”, è la realtà più intima, vitale, essenziale di Dio: “Ah, tutto sta nella mia Volontà. L’anima, se prende Questa, prende tutta la sostanza del mio Essere e racchiude tutto in sé” (02-03-1916). Non è una “facoltà” o qualcosa di Dio analoga a quello che la volontà umana è in noi; è quello che Dio è. Come in un meccanismo c’è una prima ruota che muove tutte le altre, così la volontà è quella che in Dio, come in noi, dà vita a tutto.

Di solito intendiamo per Volontà Divina le cose che Egli vuole, le cose volute da Dio (cioè, la vediamo come complemento oggetto); invece per Dio è il soggetto, è Dio stesso che vuole. Possiamo dire: la Volontà è un sostantivo (il termine che esprime la sostanza), mentre tutti gli attributi divini –Amore, Onnipotenza, Bontà, Eternità, Immutabilità, Immensità, Santità, Giustizia, Misericordia, Onniveggenza, Sapienza, ecc.– sono i suoi aggettivi: “La Divina Volontà è onnipotente, è buona, santa, infinita, eterna, sapientissima, misericordiosa, immutabile...”

“IL DIVIN VOLERE” è la Volontà di Dio in atto, indica quello che fa e perciò è un verbo. Invece, “i voleri” indicano le cose volute o stabilite da Dio.

La distinzione tra “volontà” e “volere” (anche se di fatto coincidono) è la stessa che c’è tra “la sorgente” ed “il fiume” che ne esce, o tra il motore e il moto del motore; oppure tra “il cuore” e “il palpitare”.

In modo analogo, una cosa ancora è l’effetto del palpitare, che è la vita, oppure del funzionamento del motore, che è per esempio il viaggiare. Nel caso del “volere”, l’effetto che produce è “l’amore”. Se in Dio la sorgente è *la sua Volontà* ed il fiume è *il Volere Divino*, l’acqua di questo fiume è *l’Amore*. Così, ben può dire Gesù che *“l’Amore è il figlio della Divina Volontà”*, cioè, è la sua manifestazione e comunicazione.

La Divina Volontà è perciò al di là, al di sopra di tutto quello che Essa fa, delle cose che Dio vuole o non vuole o permette. È la sorgente e la causa suprema di tutto ciò che Dio è, della Vita ineffabile della SS. Trinità e delle loro Opere di Amore eterno. È come “il motore” intimo di Dio, come “la prima ruota” che muove e che dà vita a tutto ciò che Egli è, e a tutte le sue opere. È come “il Cuore” delle Tre Divine Persone.

Ma perché è la cosa meno conosciuta, essendo la più grande e meravigliosa? Perché quel disagio di avere a che fare con una decisione di Dio che è potenza insormontabile, che non si può eludere? Perché l’unico problema che in fondo esiste, è quello dei rapporti tra la Volontà di Dio e la nostra.

Entrambe erano già raffigurate nelle due misteriose e simboliche piante del Paradiso terrestre: *l’Albero della Vita e l’albero della conoscenza del bene e del male* (Gen. 2,9). Il frutto benedetto del primo è la Vita; il frutto del secondo, del quale l’uomo non doveva mangiare, è la morte.

La Volontà Divina era “discesa” per amore nella sua opera di Creazione; è presente e velata in ogni cosa creata, alla quale dà esistenza, energia e vita, la vita delle sue infinite qualità, per cui *“i Cieli e la terra sono pieni della sua Gloria”*.

Anche nell’uomo, in Adamo, creato perfetto ed immacolato, la Divina Volontà era presente per essere la sua vita, ed era in lui tanto più gloriosa, quanto l’uomo superava in dignità e bellezza tutti gli altri essere creati. Gli altri esseri, infatti, sono opere, creature di Dio, ma l’uomo, Adamo, fu creato in qualità di figlio di Dio (Lc.3,38). *In Adamo* Dio stabilì tutti gli altri uomini futuri e li volle come figli di Adamo; mentre invece Adamo stesso e tutta la sua progenie erano invitati ad essere figli di Dio in Gesù Cristo, il Verbo Incarnato, *“il primogenito”* fra tutte le creature (Col. 1,

15-17) *"il Capo di ogni uomo"* (1 Cor. 11,3), *"l'Erede di tutta la Creazione"* (Lc. 20,14).

In Adamo, figlio di Dio, la Divina Volontà voleva formare, non solo la vita di lui, poiché Adamo fu fatto *"anima vivente"* (1 Cor. 15,45), ma la stessa Vita soprannaturale di Dio; e ciò era un dono di grazia. Per questo, l'Albero della Vita (che rappresentava la Divina Volontà) era *"in mezzo al giardino"* (Gen. 2,9).

Ma ci voleva che il Dono fosse accettato liberamente e per amore, così come liberamente e per amore Dio lo offriva. Ecco il senso preciso della prova. Senza la risposta a Dio nella prova, senza la libera accettazione totale della Volontà Divina, Dio avrebbe avuto dei *servi*, anzi, degli schiavi, ma non dei *figli*, cosa indegna del suo Amore. L'uomo avrebbe dovuto avere la sua umana volontà *"come se non l'avesse"*, avrebbe dovuto sacrificarla, cioè consacrarla, vale a dire, offrirla in dono di amore a Dio, per fare posto in essa al Dono della Volontà Divina, perché nella volontà dell'uomo regnasse la Volontà di Dio.

Che significa che l'uomo avrebbe dovuto avere la sua volontà *"come se non l'avesse"*? Insomma, doveva o non doveva averla? È lo stesso problema dell'Albero della conoscenza del bene e del male: esso doveva stare lì, nel giardino dell'Eden, ma non si doveva mangiare del suo frutto, per non morire.

Che vuol dire questo? Che in quel *"Paradiso terrestre vivente"* che era la natura dell'uomo, ci deve essere assolutamente la sua volontà umana, la nostra facoltà attiva che decide con il suo *"libero arbitrio"*. È essenzialmente libera, quindi meritoria, e questo è chiaramente una dote divina, che da sola dimostra come l'uomo è fatto *"ad immagine"* di Dio. Infatti, poter decidere senza costrizione è cosa nobilissima, propria di Dio, ma nella creatura è anche un rischio necessario e gravissimo: poter rifiutare Dio per preferire sé stessa. È appunto ciò che fece Lucifero ed è quello che in misura inferiore fa l'uomo quando pecca.

Alla natura umana (*"spirito, anima e corpo"*, I Tes. 5,23), nella quale l'uomo è *"immagine"* di Dio, Dio aggiunse un dono superiore alla stessa natura, a modo di corona regale: il dono della sua Adorabilissima Volontà, che rendeva l'uomo *"a Sua somiglianza"*. Era ciò che si dice *"lo stato di giustizia originale"*. Dio fece l'uomo a sua immagine, affinché l'uomo vivesse e attuasse a sua somiglianza, come un piccolo Dio creato, per poterlo amare ed essere da lui riamato, e così *"diventasse partecipe della Natura Divina"* (2 Pt. 1,4).

Ma al momento della risposta nella prova, l'uomo disse di no a Dio, disobbedì e con somma ingratitudine ignorò il Donatore e il Dono: preferì la propria volontà. Questo è il peccato. Rifiutò e perdette la Divina Volontà, gli cadde dalla testa la corona regale e non fu più simile a Dio. Col peccato l'uomo lasciò di essere *figlio* di Dio, ruppe il vincolo d'amore e di vita che lo univa a Dio e, sebbene poi si pentì, poteva essere soltanto suo *servo*. Per diventare di nuovo figlio era necessario che lo stesso Figlio di Dio per propria natura, rendesse all'uomo la sua stessa condizione di figlio per grazia, mediante la Redenzione.

Gesù ha schematizzato l'intera storia dell'umanità nella parabola del *"Figlio prodigo"*

La Divina Volontà non poté più vivere e regnare nell'uomo, si vide cacciata via e restò come occulta nella Creazione, ignorata dall'uomo (per questo *"tutta la Creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto"*: Rom. 8,22). Restò come una madre tenerissima, priva di figli, perché essi non La riconoscono più, La ignorano e La offendono in modo orrendo; ma Essa intanto continua a curarli, a servirli per mezzo di tutte le cose create, a dar loro quel poco che può, a causa della loro cecità e lontananza, in attesa del giorno in cui la sua Luce si farà strada nelle loro menti ottenebrate e finalmente La accoglieranno e La faranno regnare come la loro Vita.

Il peccato è fare come farebbe un bambino che, appena incominciasse a parlare, la sua prima parola non fosse *"Mamma"*, ma dicesse: *"Vattene dalla mia vita, non Ti riconosco, non Ti voglio, non Ti servirò!"*. È dare vita al proprio volere umano, rifiutando la Volontà Divina.

Poiché occorre precisare che la Volontà Divina e la volontà umana dovevano vivere in tale unione d'amore, da non potersi distinguere quale fosse l'una e quale l'altra, come avviene di una goccia d'acqua che si getta nel mare. Quindi, più che unione, dovevano vivere nell'unità di un unico volere, il Volere Divino.

Come avviene appunto in Gesù, vero Dio e vero Uomo.

Egli ha per natura una Volontà Divina (la stessa Volontà del Padre e dello Spirito Santo) e una volontà umana, che ha conservato innocentissima e fedelissima; eppure l'ha tenuta perfettamente immolata... Gesù l'aveva come se non l'avesse, perché entrambe le volontà vivevano ed attuavano nell'unità di un solo Volere, il Volere Divino. Non ha vissuto una doppia vita, "a momenti come Dio e in altri momenti come uomo", no, ma sempre ed in tutto come l'Uomo-Dio che è. Perciò, tutte le cose fatte da Gesù con la sua perfetta natura umana, anche le più piccole (il mangiare, il dormire, il piangere, il camminare, il conversare, ecc.) erano frutto di entrambe le volontà, unite in un solo Volere Divino, Infinito, Eterno, Santissimo... Sono dunque di un valore infinito e divino, hanno una portata eterna, non soltanto perché appartengono a Gesù, che è Persona Divina, ma perché sono frutto di un Volere Divino.

Il dolore della croce esprime il contrasto tra queste due volontà contrapposte, incrociate, come i due legni che la formano, come i tronchi di quei due alberi del paradiso. Quello verticale, la Volontà di Dio; quello orizzontale, che si oppone e dice "non voglio", la volontà dell'uomo.

Allora Gesù, che nella sua Incarnazione aveva unito in felice spotalizio la sua Volontà Divina e la sua volontà umana, ha assunto in Sé tutte le creature per riunirle a Dio. Ha trovato la Volontà di Dio e le volontà umane in disaccordo, in forma di "croce-dolore", e così l'ha fatta sua per coprirla con la sua "Croce-Amore" ed annientare così la loro contrapposizione ed il loro reciproco dolore. E la "Croce-Amore" di Gesù, sulla quale sempre è vissuto, sdraiato in placido abbandono, non è altro che le braccia amorose del Padre Buono che Lo sorreggono, la sua dolcissima ed immensa Volontà, che per Gesù è il cibo, il riposo, la Vita.



Terza Conferenza del Ritiro

Il trionfo della Divina Volontà in noi come in Gesù e Maria

Nessuno ama quello che non conosce. Prima viene la verità, poi viene la carità, l'amore.

Quando Dio fa conoscere una verità, qualcosa che lo riguarda, è perché la vuole condividere, la vuole dare, e allora la creatura si deve disporre a riceverla.

La Divina Volontà sono le braccia amorosissime del Padre! Non sentiamo forse l'eco lontana di un canto nuovo di vittoria, di Amore, di Risurrezione, proprio nella stessa "Croce-Amore" di Gesù, che è il palpito di tutta la sua vita?

Perché non lo sentiamo in noi? Perché in noi non vi è la Croce-Amore di Gesù, ma soltanto la croce-dolore, la croce-sopportazione, la croce da portare noi e non la Croce che ci porta...

Davanti alla Volontà di Dio ci sono diversi atteggiamenti: dalla rottura di ogni rapporto di vita e di amore con Essa (il peccato) alla riconciliazione (l'obbedienza). In questa troviamo diversi gradi: rassegnazione, sottomissione per timore, per interesse, per amore, abbandono fiducioso...

Crede all'amore, insieme con la consapevolezza di Chi è Dio e che cosa siamo noi, è la porta d'ingresso per entrare nel Cuore del Padre. La fede lo fa conoscere, la fiducia lo fa incontrare.

Si tratta ancora, in ogni caso, del ritorno del Figlio prodigo alla Casa del Padre, il ritorno della volontà dell'uomo, che si sforza per vincolarsi sempre di più alla Volontà di Dio. Ma ciò non basta all'Amore di Dio, l'Amore vuole l'unità. Non solo l'unione, ma l'unità di un solo Volere. Come è fra le Tre Divine Persone.

La Sacra Scrittura ci presenta un binomio: *il servo e il figlio*. Ricordiamo la storia di Abramo. Il suo problema era lo stesso problema di Dio: *"lo me ne vado senza figli... e tutto quello che ho, per chi sarà?"* (cfr. Gen. 15).

Possiamo dire subito che i giusti dell'Antico Testamento sono stati *servi buoni e fedeli*, mentre quelli del Nuovo, dopo la Redenzione, sono *i figli*. Come al Patriarca Abramo, così a Dio, non gli sarà erede il servo, perché esso, pur vivendo con Lui in casa sua e godendo delle sue cose, non condivide il suo Amore, la sua Vita, i suoi supremi diritti. L'Erede sarà soltanto il Figlio, perché l'Eredità non consiste tanto nelle cose del Padre, ma nel Padre stesso!

Disse Gesù agli Apostoli nell'ultima cena: *"Voi siete i miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"* (Gv.15,14-15). E apparendo

a Maria di Magdala, subito dopo la Risurrezione, disse: *"Va' dai miei fratelli e di' loro: io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"* (Gv. 20,17).

Gli Apostoli ci offrono un'altra chiave per comprendere i vari rapporti con la Volontà del Padre.

San Giovanni esclama: *"Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e realmente lo siamo! Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio"* (certo, per il Battesimo! Si potrebbe chiedere di più?), *ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è"* (1 Gv.3,1-2).

E San Paolo: *"Per tutto il tempo che l'erede è fanciullo (minorenne) non è per nulla differente da un servo"* (da uno schiavo: nel modo di essere trattato, nella mentalità, nel modo di comportarsi), *pur essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori ed educatori fino al tempo stabilito dal Padre"* (Gal. 4,1-2). "Fino al tempo stabilito dal Padre", vale a dire, "la fine dei tempi".

Quindi, riguardo a Gesù abbiamo il trinomio *"servi, amici, fratelli"*. E in rapporto al Padre abbiamo quello di *"servi, figli minorenni"* (ancora simili agli schiavi!), *figli maggiorenni come il Figlio*, simile al Padre, degno di Lui. Il servo "non sa" quello che il Signore fa. L'amico "lo sa", ma il figlio "lo fa" insieme a Lui. Che cosa fa? La sua Divina Volontà. Insieme a Lui, come la fa Lui: *"Come in Cielo, così in terra"*. Quello che è per Dio in Cielo, deve essere per i figli simili al Figlio già adesso sulla terra.

Questo "già adesso" è arrivato, è incominciato! Ma deve ancora venire, deve cioè "manifestarsi", deve esplodere, deve trionfare! Deve spazzare via il regno rivale, il regno del volere umano, sul quale spadroneggia satana, il regno del peccato, dell'infelicità, della menzogna, della morte! *"Regno contro regno"*.

Dio è forse rassegnato alla Sua Volontà? È forse sottomesso? È almeno abbandonato alla sua stessa Volontà? Ovviamente no. E allora, che cosa è per le Tre Divine Persone la loro sacrosanta Volontà? Essa è la loro vita, la sostanza del loro Essere e della loro Felicità, è il loro Tutto!

Questo è il dono supremo che Dio vuole dare ai figli! Che, cioè, non solo siano bravi, buoni e obbedienti agli ordini, per avere il premio corrispondente, ma che Essa sia la loro Eredità, che la Volontà Divina sia la loro Volontà: che abbiano tutto in comune con Dio, come Gesù ha tutto in comune con il Padre (*"Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie"*, Gv. 17,10), che prendano parte a tutte le opere di Dio e alla stessa vita delle Tre Divine Persone. Questa sarà la Somiglianza divina riavuta.

Mediante la Redenzione, Gesù ha rifatto nell'uomo *l'immagine* Divina, ferita dal peccato.

Nella sua venuta gloriosa come Re (*"Parusia"*) ridarà all'uomo la perduta *somiglianza* con Dio.

Si tratta del dono più grande che Dio può fare di Sé, il Dono dei doni: la sua Divina Volontà come Eredità e Vita della sua creatura.

Adamo era stato creato non solo immacolato, ma anche divinizzato. Ai tanti preziosi doni di natura, Dio aveva aggiunto questo dono per grazia, la sua stessa Volontà. Gli domandò soltanto un semplice atto di accettazione, di non fare la propria volontà umana, ma l'uomo rifiutò. Si ridusse alla condizione di quel figlio prodigo della parabola: un misero peccatore e, quantunque pentito, potette essere accolto come servo, non più come figlio. Per ridiventare figlio, prima doveva essere redento. Soltanto il Figlio di Dio per natura, fattosi Uomo, poteva restituire all'uomo la sua condizione regale di figlio di Dio per grazia.

Gesù Cristo, l'Uomo-Dio, è l'unico ad avere per natura la Volontà Divina; solo Lui può darla a chi vuole e quando vuole.

E con Gesù, la sua Santissima Madre ha avuto per grazia la Divina Volontà in tutta la pienezza di possesso e di Vita, fin dal primo istante del suo Concepimento Immacolato. La presenza di questa Adorabilissima Volontà in Maria come vita propria, l'ha resa capace di ottenere dalla Divina Giustizia che il Cielo si aprisse per far scendere il Verbo di Dio ed incarnarsi nel suo seno verginale. Questa Divina Volontà non chiese a Maria solamente una risposta affermativa, ma che Lei stessa la esprimesse col suo *"Fiat"*, insieme al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Questa Suprema Volontà diede a Maria la Fecondità divina del Padre, Potenza creatrice, Fecondità verginale, la Sua stessa Paternità, che in Lei si chiama Maternità divina.

E adesso Dio vuole dare la sua Adorabilissima Volontà a chiunque la desidera e si dispone ad accoglierla mediante la fede, a patto di dare a Dio ogni diritto ed uso della propria volontà umana.

Questo Dono della Divina Volontà porta con sé, come prima cosa, un altro dono misterioso, come unica via di accesso: quello della notizia da parte di Dio, quello della sua rivelazione e promulgazione. E questo lo ha già fatto nella sua Chiesa per mezzo di una creatura che Egli ha voluto chiamare a questa missione unica ed altissima: la Serva di Dio Luisa Piccarreta (1865-1947), "la Piccola Figlia della Divina Volontà". E ne ha voluto dare assoluta garanzia con il doppio sigillo della Croce e dell'Ubbidienza. Tutto ciò che Luisa ha scritto lo ha fatto in obbedienza all'autorità della Chiesa.

Di questa rivelazione Gesù le dice: *"che a nessuno finora ho manifestato. Sfoglia quanti libri vuoi e vedrai che in nessuno troverai quello che ho detto a te della mia Volontà"* (12-09-1913). *"Quel parlarti sempre del mio Volere, quel farti capire i mirabili effetti, ciò che non ho fatto con nessuno finora..."* *"In te avrà principio il compimento del 'FIAT VOLUNTAS TUA' sulla terra"* (17-03-1921)

È chiaro che ci troviamo di fronte a qualcosa di nuovo. Gesù le dice, per esempio:

"Gli stessi Santi si uniscono con Me e fanno festa, aspettando con ardore che una loro sorella sostituisca i loro stessi atti, santi nell'ordine umano, eppure non nell'ordine divino; mi pregano che subito faccia entrare la creatura in questo ambiente divino..." (13-02-1919)

In un altro passo Luisa dice: *"Possibile che (Gesù) abbia fatto passare tanti secoli senza far conoscere questi prodigi del Divin Volere e che non abbia eletto tra tanti Santi uno che deva dar principio a questa santità tutta divina? Eppure ci furono gli Apostoli e tanti altri grandi Santi, che hanno fatto stupire tutto il mondo..."* (03-12-1921)

"Amor mio e Vita mia, io non so persuadermi ancora: com'è possibile che nessun Santo abbia fatto sempre la tua SS. Volontà e che sia vissuto nel modo come ora dici, nel tuo Volere?" – *"...Certo che sono stati dei Santi che hanno fatto sempre il mio Volere, ma hanno preso della mia Volontà per quanto ne conoscevano. Essi conoscevano che il fare la mia Volontà era l'atto più grande, quello che più mi onorava e che portava alla santificazione, e con questa intenzione la facevano, e questo prendevano, perché non c'è santità senza la mia Volontà, e non può uscire nessun bene, santità piccola o grande, senza di Essa"* (06-11-1922)

"Figlia mia, nella mia Volontà Eterna troverai tutti gli atti miei, come pure quelli della mia Mamma, che coinvolgevano tutti gli atti delle creature, dal primo all'ultimo che dovrà esistere, come dentro di un manto, e (di) questo manto, come formato in due, una (parte) si elevava al Cielo per ridare al Padre mio, con una Volontà Divina, tutto ciò che le creature Gli dovevano: amore, gloria, riparazione e soddisfazione; l'altra rimaneva a difesa e aiuto delle creature. Nessun altro è entrato nella mia Volontà Divina per fare tutto ciò che fece la mia Umanità. I miei Santi hanno fatto la mia Volontà, ma non sono entrati dentro per fare tutto ciò che fa la mia Volontà e prendere come in un colpo d'occhio tutti gli atti, dal primo all'ultimo uomo, e rendersene attori, spettatori e divinizzatori. Col fare la mia Volontà non si giunge a fare tutto ciò che il mio Eterno Volere contiene, ma scende nella creatura limitato, quanto la creatura ne può contenere. Solo chi entra dentro si allarga, si diffonde come luce solare negli eterni voli del mio Volere e, trovando i miei atti e quelli della mia Mamma, vi mette il suo. Guarda nella mia Volontà: ci sono forse altri atti di creatura moltiplicati nei miei, che giungono fino all'ultimo atto che deve compiersi in questa terra? Guarda bene; non ne troverai nessuno. Ciò significa che nessuno è entrato. Solo era riserbato di aprire le porte del mio Eterno Volere alla piccola figlia mia, per unificare i suoi atti ai miei e a quelli della mia Mamma e rendere tutti i nostri atti triplici innanzi alla Maestà Suprema e a bene delle creature. Ora, avendo aperto le porte, possono entrare altri, purché si dispongano ad un tanto bene". (06-11-1922)

Nella misura che si conosce, si apprezza, si desidera, si ama, si possiede



La Divina Volontà, vita di Dio e vita per i suoi figli

IL SECONDO PASSO È DESIDERARLA

"Vi annuncio una grande Gioia!", proclamò un Angelo quando nacque Gesù.

Anche a noi, come ai pastori di Betlemme, è stato dato il più grande Annuncio, sospirato dalla Chiesa e molto più da Dio: quella Volontà che regna in Cielo, adesso ritorna sulla terra per *"restaurare tutte le cose"* e portare *"i tempi della consolazione"* (Cfr. Atti, 3,20-21), viene a regnare!

L'Annuncio questa volta ha voluto darlo personalmente il Re Divino con il suo "Appello", che è l'annuncio della sua Venuta gloriosa. In questo consiste. In esso riecheggia per ben 9 volte la sua prima parola quando si incarnò ed entrò nel mondo: *"Eccomi, io vengo –come di Me sta scritto nel rotolo del Libro– per fare, o Padre, la tua Volontà!"* (cfr. Ebrei,10,7):

"Miei cari ed amati figli,

vengo in mezzo a voi con il Cuore affogato nelle mie fiamme d'Amore. Vengo come PADRE, in mezzo ai figli, che amo assai, ed è tanto il mio Amore, che vengo a rimanere con voi per fare vita insieme e vivere con una sola Volontà, con un solo Amore... Vengo con il corteggio delle mie pene, del mio sangue, de mie opere e della mia stessa morte.

Guardatemi: ogni goccia del mio sangue, ogni pena, tutte le mie opere, i miei passi, fanno a gara, perché vogliono darvi la mia Divina Volontà. Perfino la mia morte vuole darvi il risorgimento della mia Vita nella mia Volontà. Nella mia Umanità vi ho preparato tutto e per voi ho impetrato grazie, aiuti, luce e forza, per ricevere un Dono così grande. Da parte mia ho fatto tutto; ora aspetto la parte vostra. Chi, ingrato, non vorrà ricevere Me e il Dono che gli porto?

Sappiate che è tanto il mio Amore, che metterò da parte la vostra vita passata, le vostre stesse colpe, tutti i vostri mali, e li seppellirò nel mare del mio Amore, affinché siano tutti bruciati, ed incominceremo insieme una nuova vita, tutta di Volontà mia. Chi avrà cuore di farmi un rifiuto o di mettermi alla porta, senza accettare la mia visita, piena di Amore Paterno? Ma, se Mi accetterete, lo rimarrò con voi, come Padre in mezzo ai figli miei; dobbiamo però stare con sommo accordo e vivere con una sola Volontà.

Oh, quanto lo sospiro, quanto gemo e deliro e giungo fino a piangere, perché voglio che i miei cari figli stiano insieme con Me e vivano della mia stessa Volontà! Sono circa seimila anni di lunghi sospiri e di lacrime amare della mia Santa Umanità, perché reclamo e voglio i miei figli intorno a Me, per renderli santi e felici... Giungo a chiamarli piangendo; chissà che si muovano a compassione delle mie lacrime e del mio Amore, che giunge fino a soffocarmi e a farmi spasimare, e tra singhiozzi e spasimi vado ripetendo: Figli miei, figli miei, dove siete? Perché non venite al Padre vostro? Perché andate lontano da Me, raminghi, poveri, pieni di tutte le miserie? I vostri mali sono ferite al mio Cuore.. Sono già stanco di aspettarvi e, giacché non venite, non potendo più contenere l'Amore che Mi brucia, vengo io a cercarvi e vi porto il gran Dono della mia Volontà!...

E non solo vengo come Padre, ma vengo come MAESTRO, in mezzo ai discepoli. Ma voglio essere ascoltato. Vi insegnerò cose sorprendenti, lezioni di Cielo, le quali vi porteranno Luce che mai si spegne, Amore che sempre arde... Le mie lezioni vi daranno forza divina, coraggio intrepido, santità che sempre cresce; vi straderanno la via ad ogni passo, saranno la guida alla Patria Celeste.

Vengo come RE in mezzo ai popoli, ma non per esigere imposte e tributi, no, no. Vengo perché voglio la vostra volontà, le vostre miserie, le vostre debolezze, tutti i vostri mali. La mia sovranità è proprio questa: voglio tutto ciò che vi rende infelici, inquieti, tormentati, per nascondere e bruciarlo tutto col mio Amore. E da Re benefico, pacifico, magnanimo, qual sono, voglio ricambiarvi con la mia Volontà, con il mio Amore più tenero, con le mie ricchezze e felicità, con la pace e la gioia più pura.

Se Mi darete la vostra volontà, tutto è fatto; Mi renderete felice e sarete felici. Non sospiro altro, se non che la Mia regni in mezzo a voi. Il Cielo e la terra vi sorrideranno. La mia Mamma Celeste vi farà da Madre e da Regina. Già Lei, conoscendo il gran bene che vi riporterà il Regno del mio Volere, per appagare i miei desideri ardenti e farmi cessare dal piangere, e amandovi come suoi veri figli, va girando in mezzo ai popoli nelle nazioni, per disporli e prepararli a ricevere il dominio del regno della mia Volontà. Fu Lei che Mi preparò i popoli per farmi scendere dal Cielo in terra; e a

Lei affido, al suo Amore Materno, che Mi disponga le anime e i popoli, per ricevere un Dono così grande. Perciò, ascoltatevi; e vi prego, figli miei, di leggere con attenzione queste parole che vi metto davanti, e sentirete il bisogno di vivere della mia Volontà. Io Mi metterò vicino a voi quando leggerete e vi toccherò la mente, il cuore, perché comprendiate e risolviatene di volere il Dono del mio "Fiat" Divino".

E negli scritti della "Piccola Figlia della Divina Volontà" Gesù spiega che cos'è questo Dono:

"Voglio tanto che le mie creature prendano la mia Volontà; è la cosa che più M'importa, che più Mi sta a cuore. Tutte le altre cose non M'interessano ugualmente, anche le più sante, e quando ottengo che l'anima viva della mia Volontà ne vado trionfante, perché in ciò si racchiude il bene più grande che ci può essere in Cielo e in terra" (23-03-1910)

"Il mio Volere sia quello che ti stia più a cuore. Il mio Volere sia la tua vita, il tuo tutto, anche nelle cose più sante" (21-12-1911)

"Ah, tutto sta nella mia Volontà. L'anima, se prende questa, prende tutta la sostanza del mio Essere e racchiude tutto in sé" (02-03-1916)

"Figlia mia, vieni nella mia Volontà per fare ciò che faccio io, e nel mio Volere potrai correre a bene di tutte le creature (...) Tu devi sapere che l'atto più nobile, più sublime, più grande, più eroico è fare la mia Volontà e operare nel mio Volere; quindi a quest'atto, che nessun altro atto potrà eguagliare, lo faccio pompa di tutto il mio amore e generosità, e non appena l'anima si decide a farlo, io, per darle l'onore di tenerla nel mio Volere, nell'atto che i due voleri s'incontrano per fondersi uno nell'altro e farne uno solo, se è macchiata la purifico, se le spine della natura umana la involgono, le frantumano, e se qualche chiodo la trafiggesse, cioè il peccato, io lo spolverizzo, perché niente di male può entrare nella mia Volontà; anzi, tutti i miei attributi la investono e cambiano la debolezza in forza, l'ignoranza in sapienza, la miseria in ricchezza, e così di tutto il resto. Negli altri atti rimane sempre qualcosa di sé, ma in questo rimane spogliata di tutta sé stessa ed io la riempio tutta di Me" (25-07-1917)

"Oh, come è ben diversa la santità dell'anima che vive nel Volere Divino! Gesù si fa attore e spettatore di ciò che essa fa" (14-08-1917)

"Il vivere nel mio Volere sono io stesso. Questa fu la Santità della mia Umanità sulla terra, e perciò feci tutto e per tutti" (27-11-1917)

"Hai visto che cosa è vivere nel mio Volere? È scomparire, è entrare nell'ambito dell'Eternità, è penetrare nell'Onniveggenza dell'Eterno, nella Mente increata, è prendere parte a tutto (per quanto a creatura è possibile) e a ciascun atto divino; è fruire, anche stando in terra, di tutte le qualità divine; è odiare il male in modo divino; è quello spandersi a tutti, senza mai esaurire, perché la Volontà che anima questa creatura è Divina. È la Santità non ancora conosciuta, che farò conoscere..." (08-04-1918)

"Il mio Volere tiene il potere di rendere infinito tutto ciò che entra nella mia Volontà e di innalzare e trasformare gli atti delle creature come atti eterni, perché ciò che entra nella mia Volontà acquista l'eterno, l'infinito, l'immenso, perdendo il principio, il finito, la piccolezza. Quale è il mio Volere, tali rende gli atti loro. Perciò di, grida forte nel mio Volere: «TI AMO!» Io sentirò la nota del mio Amore eterno; sentirò l'amore creato nascosto nell'Amore increato e mi sentirò amato dalla creatura con amore eterno, infinito, immenso, e quindi un amore degno di Me, che mi supplisce e può supplire all'amore di tutti" (08-01-1919)

"Ecco pure perché spesso ti parlo del vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia e la dolcezza che il farla contiene; ma penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque –anche stando in terra–, e in Cielo e nei cuori, deporre i modi umani e agire coi modi divini, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi comparirà strano, e chi non tiene aperta la mente alla luce della Verità non ne comprenderà un'acca" (29-01-1919)

"Figlia mia, non si vuol capire: il vivere nella mia Volontà è regnare, il fare la mia Volontà è stare ai miei ordini. La prima cosa è possedere; la seconda è ricevere i miei ordini ed eseguirli. Il vivere nel mio Volere è fare sua la mia Volontà, come cosa propria, è disporre di Essa; il fare la mia Volontà è tenerla in conto come Volontà di Dio, non come cosa propria, né poter disporre di Essa come si vuole. Il vivere nella mia Volontà è vivere con una sola volontà, qual è Quella di Dio..."

Il vivere nella mia Volontà è vivere da figlio; il fare la mia Volontà è vivere da servo. Nel primo, ciò che è del Padre è del figlio... E poi, questo è un Dono che voglio fare in questi tempi sì tristi: che non solo facciano la mia Volontà, ma che La posseggano. Non sono forse lo padrone di dare ciò che voglio, quando voglio e a chi voglio?...Non ti meravigliare se vedi che non capiscono: per capire dovrebbero disporsi al più grande dei sacrifici: qual è quello di non dar vita, anche nelle cose sante, alla propria volontà"... (18-09-1924)

"Grazia più grande non potrei fare in questi tempi così procellosi e di corsa vertiginosa nel male, che far conoscere che voglio dare il gran Dono del Regno del «Fiat» Supremo" (09-09-1926)

Adesso, come allora, Gesù parla e dice: *"Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete quando vi parlerò di cose del cielo?" (Gv. 3,12)*

"Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Isaia 43,18-19)

"La mia dottrina non è mia, ma di Colui che Mi ha mandato. Chi vuol fare la Volontà di Lui, conoscerà se questa dottrina viene da Dio o se lo parlo da Me stesso. Chi parla da sé stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di Colui che lo ha mandato è veritiero e in lui non c'è ingiustizia" (Gv. 7,16-18)

E in questo preciso momento Gesù esulta nello Spirito Santo e dice: *"Io Ti rendo lode, Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai prudenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a Te è piaciuto. Ogni cosa Mi è stata data dal Padre mio e nessuno conosce chi è il Figlio, se non il Padre, né chi è il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (Lc. 10,21-22)*



Quinta Conferenza del Ritiro

Come si accoglie il Dono della Divina Volontà?

IL TERZO PASSO È RICEVERLA PER FARLA VITA PROPRIA

Dice il Signore (Lc. 18,17): *"In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà".* Chi di fronte a questo grande Annuncio incomincia a fare obiezioni e a discutere se è o non è possibile o conforme alla dottrina della Chiesa, da solo si esclude. Sarebbe inutile insistere.

E a Luisa dice: *"Io mi comunico sia agli umili che ai semplici, perché subito danno credenza alle mie grazie e le tengono in gran conto, sebbene siano ignoranti e poveri. Ma con questi altri che tu vedi lo sono molto restio, perché il primo passo che avvicina l'anima a Me è la credenza. Onde avviene di questi tali che con tutta la loro scienza e dottrina, e anche santità, non provano mai un raggio di luce celeste, cioè camminano per la via naturale e mai giungono a toccare neppure un tantino ciò che è soprannaturale" (19-05-1899).*

"Chi non è vuoto del tutto del suo volere, non può avere una certa conoscenza del Mio, perché il volere umano forma la nuvola tra il Mio ed il suo ed impedisce la conoscenza del valore ed effetti che il Mio contiene" (23-06-1922).

Dice il Signore (Mt. 13,24-26): *"Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra."*

Il Dono massimo di Dio esige dalla creatura il dono massimo di sé stessa. Dio vuole darsi, dare il Tutto alla creatura, ma a patto che la creatura si dia, dia il suo nulla a Dio. Chi vuole ritenere qualcosa per sé (anche santa e spirituale) non può ricevere il Dono. Lo hanno intuito in vari modi i Santi, quando hanno capito che –come Gesù ha detto a Luisa– *"più di terra si lascia, più di Cielo si prende"*. O come disse San Francesco: *"E per tutto possedere, nulla al mondo bisogna avere"*.

Volgiamo lo sguardo alla nostra Mamma, poiché Lei è il massimo capolavoro di Dio, la sola creatura che fin dal primo istante della sua vita ha accolto la Divina Volontà come vita.

Nel libro "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà", Lei dice:

"Tu devi sapere che conobbi la mia volontà umana solo per tenerla sacrificata in omaggio al mio Creatore; la mia vita fu tutta di Volontà Divina. Dal primo istante del mio Concepimento fui plasmata, riscaldata e messa nella sua Luce, la quale purificò con la sua potenza il mio germe umano, così che restai concepita senza macchia originale. Perciò, se il mio Concepimento fu senza macchia e così glorioso da formare l'onore della Famiglia Divina, fu solo perché il "FIAT" onnipotente che si riversò sul mio germe, e pura e santa restai concepita. Sicché, se il Volere Divino non si fosse riversato sopra il mio germe più che una tenera madre, per impedire gli effetti del peccato originale, avrei incontrato la triste sorte delle altre creature, di essere concepita col peccato originale. Perciò, tutta la causa primaria fu la Divina Volontà. Ad Essa sia l'onore, la gloria, il ringraziamento d'essere tutta concepita senza macchia d'origine."

Maria fu creata perfetta; concepita a motivo di Gesù Cristo e circondata dai meriti infiniti del futuro Redentore, Lei è la prima redenta, non dal peccato (come le altre creature), ma affinché il peccato originale non potesse toccarla. Ma non sarebbe stato sufficiente essere Immacolata e Tutta santa, per poter dare la vita al Figlio di Dio. Così lo spiega il Signore:

"Figlia mia, l'Immacolata Maria, piccola luce della stirpe umana, perché l'umana terra le diede l'origine, fu sempre figlia della luce perché nessuna macchia entrò in questa luce; ma sai tu dove sta tutta la sua grandezza? Chi le diede la sovranità? Chi formò i mari di luce, di santità, di grazia, d'amore, di bellezza, di potenza, dentro e fuori di Lei? Figlia mia, l'umano non sa fare mai cose grandi né dare cose grandi, sicché la Regina Celeste sarebbe rimasta la piccola luce, se Lei non avesse messo da parte il suo volere, che era la piccola luce, non facendosi investire dal mio Volere Divino e sperdendo la sua piccola luce in esso, il quale non è piccola luce ma Sole interminabile, che, investendola tutta, formò intorno a Lei mari di luce, di grazia, di santità; la abbellì tanto da renderla tutta bella, con tutte le tinte della bellezza divina, da innamorare Colui che la aveva creata.

L'Immacolato suo concepimento, per quanto bello e puro, era sempre piccola luce, non avrebbe avuto né potenza, né luce sufficiente per poter formare mari di luce e di santità, se il nostro Volere Divino non avesse investito la piccola luce per convertirla in sole, e [se] la piccola luce, qual era la volontà della Sovrana Celeste, non si fosse contentata di sperdersi nel Sole del «FIAT» Divino per farsi dominare da esso. Fu questo il gran portento, il regno della mia Volontà Divina in Lei. Con questa tutto ciò che faceva diventava luce, si nutriva di luce, niente usciva da Lei che non fosse luce, perché aveva in suo potere il Sole del mio Volere Divino, per cui quanta luce voleva attingere tanta ne attingeva. E siccome la proprietà della luce è diffondersi, dominare, fecondare, illuminare, riscaldare, ecco perciò che l'altezza della Sovrana Regina, col Sole della mia Volontà Divina che possedeva, si diffuse in Dio e, dominandolo, lo piegò a farlo scendere sulla terra, restò feconda del Verbo Eterno, illuminò e riscaldò il genere umano. Si può dire che fece tutto in virtù del regno del mio Volere che possedeva; tutte le altre prerogative si possono chiamare ornamenti di questa Madre Regina, ma la sostanza di tutti i suoi beni, della sua altezza, bellezza, grandezza e sovranità, fu che possedette il regno della mia Volontà. Perciò di Lei si dice il meno, e del più non fanno parola. Ciò significa che della mia Volontà poco o nulla conoscono, perciò sono quasi tutti muti per essa." (23°, 8-12-1927)

Maria è "la Donna vestita di Sole". "Era una Signora vestita di bianco –così la descrive Lucia, raccontando la prima apparizione a Fatima il 13 Maggio di cento anni fa– più splendente del sole, emanava luce più chiara e intensa di quella di un cristallo pieno di limpida acqua, attraversata dai raggi più ardenti del sole".

Ma tutto questo prodigio non sarebbe stato possibile senza una risposta di Maria all'Amore di Dio. Sant'Agostino dice: "Colui che ti ha creato senza di te non ti salverà senza di te". L'iniziativa è sempre di Dio, che fa il primo passo, che offre il suo dono, ma accoglierlo dipende poi dalla creatura. Crearla Immacolata dipendeva solo da Dio, essere la Piena di Grazia dipendeva anche da Maria. Come adesso, il dono supremo del suo Volere Dio lo presenta a noi, ce lo offre, ma da noi dipende riceverlo.

La nostra Mamma lo spiega nel suo libro, il 4° Giorno:

"Ora sappi, figlia mia, che non appena concepita si mise in festa la Divinità, Cielo e terra mi festeggiarono e mi riconobbero per loro Regina. Io restai talmente immedesimata col mio Creatore,

che mi sentivo nei domini divini come padrona; io non conobbi che cosa fosse separazione col mio Creatore. Quello stesso Volere Divino che regnava in me regnava in Loro e ci rendeva inseparabili. E mentre tutto era sorriso e festa tra me e Loro, io vedevo che non si potevano fidare di me se non avessero avuto una prova.

Figlia mia, la prova è la bandiera che dice vittoria, la prova mette al sicuro tutti i beni che Dio ci vuol dare, la prova matura e dispone l'anima per acquisti di grandi conquiste, ed anch'io vedevo la necessità di questa prova, perché volevo attestare al mio Creatore, per contraccambio dei tanti mari di grazie che mi aveva dato, un atto di mia fedeltà, che mi costasse il sacrificio di tutta la mia vita. Quanto è bello poter dire: "Mi hai amato e ti ho amato". Ma senza la prova non si può dire giammai.

Or dunque sappi, figlia mia, che il "FIAT" Divino mi fece conoscere la creazione dell'uomo innocente e santo. Anche per lui tutto era felicità; teneva il comando su tutta la Creazione e tutti gli elementi erano ubbidienti ai suoi cenni. Come in Adamo regnava il Volere Divino, in virtù di Esso anche lui era inseparabile dal suo Creatore. Ai tanti beni che Dio gli aveva dato, per avere un atto di fedeltà in Adamo, gli comandò che non toccasse un solo frutto dei tanti che c'erano in quel Eden terrestre. Era la prova che Dio voleva per confermare la sua innocenza, santità e felicità, e per dargli il diritto del comando su tutta la Creazione. Ma Adamo non fu fedele nella prova e, non essendo fedele, Dio non si potette fidare di lui e perciò perdette il comando, l'innocenza, la felicità e si può dire che capovolse l'opera della Creazione.

Ora sappi, figlia del mio cuore, che nel conoscere i gravi mali della volontà umana in Adamo ed in tutta la sua progenie, io, la tua Celeste Madre, sebbene appena concepita, piansi amaramente ed a calde lacrime sull'uomo caduto, ed il Volere Divino, nel vedermi piangere, mi domandò per prova che Gli cedessi la mia volontà umana. Il "FIAT" Divino mi disse: "Non ti chiedo un frutto come ad Adamo, no, no, ma ti chiedo la tua volontà; Tu la terrai come se non l'avessi, sotto l'impero del mio Volere Divino, che ti sarà vita e si sentirà sicuro di fare ciò che vorrà di te". Così il "FIAT" Supremo fece il quarto passo nell'anima mia, domandandomi per prova la mia volontà, aspettando da me il mio "FIAT" e l'accettazione di una tale prova."

Anche a te il Signore ti dice: "Figlio mio, dammi il tuo cuore, perché io ti voglio dare il mio".

"Ti voglio dare la mia Volontà, affinché sia per te quello che essa è per Me. Non potrei darti nulla di più grande della mia Volontà, il mio Tutto, l'essenza del mio Essere Divino, la Sorgente di tutti i miei Attributi, del mio Amore, della mia Vita, delle mie opere, di ogni bene e felicità".

"Se tu mi dai la tua volontà, io ti do la Mia; è per questo che ho creato la tua, perché tu avessi una piccola volontà da potermi offrire, da poter scambiare con la Mia, da poter immedesimare con la Mia".

"Se ti ho fatto sapere questo mio desiderio, il mio più grande desiderio, non è per darti soltanto una notizia, ma per farti un regalo, il Dono dei doni. Se te l'ho manifestato è per comunicartelo".

"Se tu mi dici di sì, io ti prendo sul serio. La tua piccola volontà umana è per Me preziosa, desidero unirla con la Mia, identificarla e immedesimarla tanto con la Mia, che non si possa distinguere l'una dall'altra".

"Se tu non darai mai più vita alla tua volontà per conto tuo, ma al posto della tua chiamerai sempre la Mia, arriverà il momento che sentirai solo la vita della mia Volontà e così agirai al modo divino, come Dio, come vero figlio di Dio che sei. Avrai a disposizione la mia onnipotenza, la mia sapienza, il mio eterno Amore. Allora guarderò Gesù e vedrò te, guarderò te e vedrò Gesù, e così come guardando dall'eternità la sua adorabile Umanità ho visto te e tutte le creature (per prima ho visto in Lui la sua Mamma), così guardando te potrò vedere in te tutto e tutti e persino Me stesso".

"Se tu me lo permetti –dice Gesù–, io voglio essere in te Attore e Spettatore al tempo stesso".

"Ma pochi sono quelli che si dispongono a questo, perché nella stessa santità le anime vogliono qualcosa di proprio bene; invece, la santità del vivere nel mio Volere nulla ha di proprio, ma tutto di Dio. E per disporsi a ciò le anime, spogliarsi dei beni propri, troppo ci vuole; perciò non saranno molti" (15-04-1919).

-----✘ ✘ ✘-----

Come si vive il Dono della Divina Volontà?

La Fede infine è la via sicura per unirci a Dio, alla sua Volontà, e sulla sua Parola accogliere il suo Dono e farne vita. Esso è talmente grande e prezioso, che qualsiasi esperienza straordinaria sensibile o prodigiosa, a conferma che si possiede e che è quello che dice di essere, gli getterebbe piuttosto un'ombra anziché luce e gli toglierebbe credibilità invece di dargliela. Scrive Luisa:

«Dopo ciò, pensavo tra me: "In questa santa Volontà non si vedono miracoli, cose portentose, di cui le creature sono tanto avido e girerebbero mezzo mondo per averne qualcuno; invece tutto passa tra l'anima e Dio, e se le creature ricevono, non conoscono da dove è venuto il bene... Veramente sono come il sole, che mentre dà vita a tutto, nessuno lo addita".

E mentre ciò pensavo, è ritornato il mio Gesù e ha soggiunto, ma con aspetto imponente: *"Che miracoli, che miracoli? Non è forse il più grande miracolo il fare la mia Volontà? La mia Volontà è eterna ed è miracolo eternale; mai finisce. È miracolo d'ogni istante che la volontà umana abbia un connesso continuo con la Volontà Divina. Il risorgere i morti, dare la vista ai ciechi ed altro, non sono cose eterne, sono soggette a perire; perciò si possono chiamare ombre di miracoli, miracoli fuggitivi, paragonati al miracolo grande e permanente di vivere nella mia Volontà. Tu non dare retta a questi miracoli; so lo quando convengono e ci vogliono"» (12-11-1921).*

Quindi la Divina Volontà si vive in pura FEDE. Si vedrà dai fatti, alla distanza, che non è stata un'illusione.

Ci sono persone che pensano di "vivere nella Divina Volontà" perché "hanno fatto la loro consacrazione" ad Essa, cioè, hanno letto o recitato una preghiera. È sufficiente? Dobbiamo tuttavia fare chiarezza.

Tutte le creature *stiamo nella Divina Volontà*, dal momento che fuori di Essa niente può esistere né può essere pensato da Dio, ma ciò che conta è *volerci stare* per avere Gesù in noi. Si tratta di voler stare non solo perché esistiamo, che non dipende da noi, ma con la vita, quindi chiamandola sempre ad essere la nostra vita in tutto ciò che Essa ci presenta o ci chiede di fare.

"Figlia mia, quanto più l'anima si spoglia di sé, tanto più la vesto di Me; quanto più crede che può far nulla, tanto più agisco io in lei ed opero tutto. Mi sento mettere in atto dalla creatura tutto il mio Amore, le mie preghiere, le mie riparazioni, ecc.; e per fare onore a Me stesso, sento che cosa vuol fare: amare? Vado da lei ed amo insieme. Vuole pregare? Prego insieme. Insomma, il suo spogliamento e il suo amore, che è mio, mi legano e mi costringono a fare insieme ciò che vuol fare, ed io do all'anima il merito del mio Amore, delle mie preghiere e riparazioni. Con sommo mio contento mi sento ripetere la mia Vita e faccio scendere a bene di tutti gli effetti del mio operato, perché non è della creatura, che è nascosta in Me, ma mio". (14-06-1917)

Luisa dice: "Stavo tutta impensierita di ciò che il mio dolce Gesù mi va dicendo sul Divin Volere e dicevo tra me: Come è possibile che l'anima possa giungere a tanto e vivere più in Cielo che in terra? E Gesù, venendo, mi ha detto:

"Figlia mia, ciò che è impossibile alla creatura è tutto possibile a Me. È vero che è il prodigio più grande della mia onnipotenza e del mio amore, ma quando voglio, tutto posso, e ciò che pare difficile, a Me è facilissimo. Però voglio il sì della creatura e come una molle cera prestarsi a ciò che voglio fare di lei. Anzi, tu devi sapere che prima di chiamarla del tutto a vivere nel mio Volere la chiamo di tanto in tanto, la spoglio di tutto, le faccio subire una specie di giudizio (perché nel mio Volere non ci sono giudizi, le cose restano tutte conformate con Me, il giudizio è fuori della mia Volontà, ma di tutto ciò che entra nel mio Volere chi mai può ardire di fare giudizio? Ed io mai giudico Me stesso). Non solo, ma più volte la faccio morire, anche corporalmente, e poi di nuovo la rimetto alla vita e l'anima vive come se non vivesse; il suo cuore è in Cielo e il vivere è il suo più grande martirio. Quante volte non l'ho fatto per te? Queste sono tutte disposizioni per disporre l'anima a vivere nel mio Volere. E poi le catene delle mie grazie, delle mie visite ripetute: quante non te ne ho fatto? Era tutto per disporti all'altezza di vivere nel mare immenso della mia Volontà. Perciò, non voler investigare, ma segui il tuo volo". (06-03-1919)

"Figlia mia, per entrare nel mio Volere non ci sono vie, né porte, né chiavi, perché il mio Volere si trova dappertutto, scorre sotto i piedi, a destra e a sinistra, sopra il capo e dovunque. La creatura non deve fare altro che togliere la pietruzza della sua volontà, che, ad onta che sta nel mio Volere, non prende parte né gode dei suoi effetti, rendendosi come estranea nel mio Volere, perché la pietruccia della sua volontà le impedisce come all'acqua di scorrere dal lido per correre altrove, perché le pietre glielo impediscono; ma se l'anima toglie la pietruccia della sua volontà, nel medesimo istante lei scorre in Me ed io in lei; trova tutti i miei beni a sua disposizione, forza, luce, aiuto, ciò che vuole. Ecco perché non ci sono vie, né porte, né chiavi; basta che si voglia e tutto è fatto. Il mio Volere prende l'impegno di tutto e di darle ciò che le manca, e la fa spaziare nei confini interminabili della mia Volontà. Tutto al contrario per le altre virtù: quanti sforzi ci vogliono, quanti combattimenti, quante vie lunghe! E mentre pare che la virtù le sorrida, una passione un po' violenta, una tentazione, un incontro inaspettato, la sbalzano indietro e la mettono da capo a fare la via". (16-02-1921)

"La santità del vivere nel mio Volere non tiene via, né porte, né chiavi, né stanze; invade tutto, è come l'aria che si respira, che tutti debbono e possono respirarla. Solo che lo vogliano e che mettano da banda il volere umano, il Volere Divino si farà respirare dall'anima e le darà la vita, gli effetti, il valore della vita del mio Volere. E se non viene conosciuto, come potranno amare, volere un vivere sì santo? È la gloria più grande che può darmi la creatura." (16-07-1922)

Certo, se il Signore dovesse aspettare a vederci pronti, nel modo come noi immaginiamo, mai potrebbe darci il suo Dono. Per questo, il Dono da parte sua ce lo dà non appena lo desideriamo (o meglio, incominciamo a desiderarlo), ma da parte nostra ci vuole un lungo cammino di preparazione per essere pronti a riceverlo. Dio non è frettoloso come noi, Egli conosce bene la pedagogia del tempo e il valore della costanza che tempera e rende vero il desiderio. Per questo Gesù ha detto: *"prima di chiamarla del tutto a vivere nel mio Volere la chiamo di tanto in tanto, la spoglio di tutto, le faccio subire una specie di giudizio"*, un giudizio di separazione di ciò che è grano da ciò che è paglia; in altre parole, una purificazione.

A Luisa, chiamandola e lavorando la sua anima fin da bambina, fece percorrere tutta la strada della vita spirituale come l'hanno conosciuta i Santi, con grazie mistiche straordinarie, fino al "matrimonio mistico" con Gesù, quando lei aveva 24 anni.

Ma ancora 32 anni dopo (il 05-12-1921) le dice: *"Non ti ricordi [come] nei primi anni di letto, che ti condussi in Cielo e dinanzi alla Trinità Sacrosanta facemmo la nostra unione? Ed Essa ti dotò di tali doni che tu stessa non li hai conosciuti ancora; e come ti parlo del mio Volere, degli effetti e del valore, sono scoperte dei doni di cui fin d'allora fosti dotata".*

E altri quattro anni dopo, il 25-12-1925, le dice che ancora deve mettere "l'ultima firma" che la donazione è stata compiuta...: *"Figlia mia, è vero che il vivere nel mio Volere è un dono, ed è possedere il dono più grande; ma questo dono che contiene valore infinito, che è moneta che sorge ad ogni istante, che è luce che mai si smorza, che è sole che mai tramonta, che mette l'anima al suo posto stabilito da Dio nell'ordine divino e quindi [essa] prende il suo posto d'onore e di sovranità nella Creazione, non si dà se non a chi è disposto, a chi non deve farne sciupio, a chi deve tanto stimarlo ed amarlo più che la vita propria, anzi essere pronto a sacrificare la propria vita per fare che questo dono del mio Volere abbia la supremazia su tutto e sia tenuto in conto più della stessa vita, anzi la propria vita un nulla in confronto ad Esso.*

Perciò, prima voglio vedere che l'anima vuol fare davvero la mia Volontà e mai la sua, pronta a qualunque sacrificio per fare la Mia, [e] in tutto ciò che fa mi chiedo sempre, anche come in prestito, il dono del mio Volere. Ond'io, quando vedo che nulla fa se non con il prestito del mio Volere, lo do come dono, perché col chiederlo e richiederlo ha formato il vuoto nell'anima sua, dove mettere questo dono celeste, e con essersi abituata a vivere con il prestito di questo cibo divino, ha perduto il gusto del proprio volere, il suo palato si è nobilitato e non si adatterà ai cibi vili del proprio io; quindi, vedendosi in possesso di quel dono che lei tanto sospirava, agognava ed amava, vivrà della Vita di quel dono, lo amerà e ne farà la stima che merita. Non condanneresti tu un uomo che, preso d'affetto puerile verso un fanciullo, solo perché gli stia un poco intorno trastullandosi insieme, gli desse una carta da mille, ed il bambino, non conoscendo il valore, dopo pochi

minuti lo facesse in mille pezzi? Ma se invece prima lo fa desiderare, poi ne fa conoscere il valore, dopo il bene che gli può fare quella carta da mille, e poi gliela dà, quel fanciullo non la farà a pezzi, ma andrà a chiuderla sotto chiave, apprezzando il dono e amando di più il donatore; e tu loderesti quell'uomo che ha avuto l'abilità di far conoscere il valore della moneta al piccolo fanciullo. Se ciò fa l'uomo, molto più io, che do i miei doni con saggezza, con giustizia e con vero amore.

Ecco perciò la necessità delle disposizioni, della conoscenza del dono, della stima e apprezzamento, e dell'amare lo stesso dono. Perciò, come foriera del dono della mia Volontà che voglio fare alla creatura, è la conoscenza di Essa. La conoscenza prepara la via, la conoscenza è come il contratto che voglio fare del dono che voglio dare, e quanta più conoscenza invio all'anima, tanto più viene stimolata a desiderare il dono e a sollecitare il Divino Scrittore a mettere l'ultima firma, che il dono è suo e lo possiede. Onde il segno che voglio fare questo dono del mio Volere in questi tempi, è la conoscenza di Esso. Quindi, sii attenta a non farti sfuggire nulla di ciò che ti manifesto sulla mia Volontà, se vuoi che lo metta l'ultima firma del dono che sospiro di dare alle creature."

Ricordiamo la grande lezione dei 40 anni di esodo, di prova e di purificazione degli israeliti nel deserto. Questo insegnamento del Signore ci deve stimolare e accrescere il desiderio. Chi si scoraggia dà prova di incredulità e di non aspirare ad entrare nella Terra promessa, che è il Regno.



Settima Conferenza del Ritiro

Come si sviluppa la vita nella Divina Volontà?

Si può dire che gli scritti di Luisa presentano come due fasi.

Nella prima si evidenzia la sua condizione di *vittima* e quindi, insieme al grande lavoro ascetico-mistico della Grazia in lei, c'è tutta la formazione riguardante le virtù, la corrispondenza alla Grazia, la terribile realtà del peccato (la separazione della volontà umana dalla Volontà di Dio) con tutte le sue conseguenze, i pregi della Croce, ecc.

Nella seconda, il tema è, appunto, *la Divina Volontà ed il suo Regno*. Qui l'anima s'inoltra nell'immenso compito universale al quale è chiamata insieme a Gesù, vivendo nel Volere Divino, per preparare ed ottenere la venuta e il trionfo del suo Regno.

Le due fasi hanno in certo modo come caratteristica, rispettivamente, *la Misericordia Divina*, che fa di tutto per salvare l'uomo (compresi i castighi), e *"il Regno di Dio e la sua Giustizia"* o la Santità delle santità. Nei primi dieci volumi troviamo la prima fase; dalla metà del 12° in poi si svolge la seconda fase. Non sono divise in modo netto, insieme le troviamo nei volumi 11° e 12°, cioè negli anni che vanno all'incirca dal 1912 al 1921.

Alla fine della sua vita, Gesù spiega a Luisa quello che ha fatto in lei nei primi tempi e come tutto quell'intensissimo lavoro della Grazia nella sua anima fu per prepararla a deporre in lei le verità della sua Divina Volontà:

"Figlia mia..., ciò che ha fatto il tuo Gesù era necessario al mio Amore e all'importanza di ciò che ti dovevo manifestare sulla mia Divina Volontà. Posso dire che dovevo servire alla mia stessa Vita e a farmi compiere l'Opera della Creazione. Perciò era necessario che al principio di questo tuo stato usassi con te tanti stratagemmi d'amore; usai tante intimità con te, che ha dell'incredibile come lo giunsi a tanto e ti feci pure tanto soffrire, per vedere se tu ti sottoponevi a tutto, e poi ti affogavo con le mie grazie, col mio Amore, e ti sottoponevo di nuovo alle pene, per essere sicuro che tu non Mi avresti negato nulla; e questo per vincere la tua volontà. Oh, se io non ti avessi mostrato quanto ti amo, non ti avrei elargito tante grazie! Credi tu che era facile, che ti saresti sottoposta a questo stato di pena e per sì lungo tempo? Era il mio Amore, erano le mie verità, che ti tenevano e ti tengono ancora come calamitata in Chi tanto ti ama. Però, tutto ciò che ho fatto al principio di questo tuo stato era necessario, perché doveva servire come fondo, come decenza, decoro, preparazione, santità e disposizione alle grandi verità che ti dovevo manifestare sulla mia Divina Volontà. Perciò, degli scritti avrò più interesse io che tu, perché sono i miei, ed una sola verità sul mio FIAT Mi costa tanto, che supera il valore di tutta la Creazione, perché la Creazione è opera mia; invece la mia verità è vita mia, è vita che voglio dare alle creature; e lo puoi comprendere da ciò che hai sofferto e dalle grazie che ti ho fatto per giungere a manifestarti le mie

verità sul mio santo Volere". (19-05-1938)

Se nella prima fase della vita di Luisa (fase preparatoria) Gesù si manifesta a lei abitualmente come *il Divin Redentore*, nella seconda lo fa soprattutto come *il Re*, che viene a prendere possesso di quanto Gli appartiene e a stabilire sulla terra il suo Regno, il Regno del suo Volere, come è in Cielo. Le innumerevoli volte che Gesù viene sensibilmente a trovare Luisa, sono segno della sua venuta gloriosa come Re alla fine dei tempi, e segnano anche le diverse tappe della sua vita, nelle quali la va trasformando ed unendo sempre di più a Sé.

È ammirabile seguire la pedagogia divina in Luisa e lo sviluppo del Dono supremo del Divino Volere. Luisa è il modello di ciò che Gesù vuole fare di noi.

Già nel 2° Volume, il 12-08-1899, per la prima volta negli scritti, troviamo che Gesù vuole "uniformare" Luisa a Sé stesso. E' quello che più avanti lei chiama *"fondersi in Gesù"*, nella sua SS. Umanità. Gesù e l'anima, da *"possedersi"* a vicenda passano a *"rispecchiarsi"* a vicenda: crocifisso Lui e quindi crocifissa anche lei sulla stessa croce; così diventa indissolubile l'unione dei loro voleri. (Vol 3°, 02-03-1900). Il 21-05-1900 Gesù dichiara a Luisa la sua intenzione: fare di lei l'esemplare perfetto di uniformità col suo Volere; questo, le dice, è il miracolo dei miracoli. L'anima non solo deve vivere *per* Dio, ma *in* Dio; questa è la vera virtù, che dà all'anima la stessa forma della Divina Persona in cui dimora (09-07-1900).

E il 16-11-1900 Gesù racchiude *il cuore* di Luisa *nel suo Sacratissimo Cuore* e le dà come cuore il suo Amore Divino. Nello sviluppo del Dono del suo Volere, Gesù prosegue ciò che aveva fatto undici anni prima (1° Volume, 08-09-1889) e ancora lo riprenderà, sotto la stessa immagine del cuore, undici anni dopo (Vol. 10°, 02-11-1911). Passeranno ancora altri dieci anni e Gesù dirà: *"Il lavoro è fatto"* (Vol. 13°, 05-12-1921).

Quello che Gesù ha fatto –le dice–, cioè, mettere il cuore di Luisa nel Suo, è per farla passare dallo stato di *unione* allo stato di consumazione nell'*unità*. (18-11-1900), perché tutte le virtù e tutta la vita spirituale tendono alla consumazione della volontà umana nella Divina, per vivere in Essa (17-06-1904).

Per giungere a questo, il primo passo necessario è *la rassegnazione* ad Essa (08-11-1905). Solo così l'anima vive in Gesù Cristo e per mezzo suo, e Gesù Cristo vive nella creatura e per mezzo di lei. Non è soltanto unione intenzionale, ma personale (08-02-1904). La SS. Umanità di Gesù copre la sua Divinità: è il modello di come dobbiamo fare tutto con Lui, con la sua stessa Volontà, come se Lui stesso dovesse fare le nostre azioni (17-10-1904).

La creatura è chiamata a diventare un'altra Umanità di Gesù: così Egli vive in Luisa (07-05-1906), e così lei soffre, affinché Lui possa riposare (18-05-1906). E nel Vol. 8° troviamo delle indicazioni precise di come fare per *"fonderci"* in Gesù nel fare la Comunione:

"Voglio insegnarti il modo come devi stare con Me:

Primo: devi entrare dentro di Me, trasformarti in Me e prendere ciò che trovi in Me.

Secondo: quando ti sei riempita tutta di Me, esci fuori ed opera insieme con Me, come se lo e tu fossimo una sola cosa, in modo che se Mi muovo lo, muoviti tu; se penso lo, pensa tu alla stessa cosa pensata da Me; insomma, qualunque cosa faccio lo la farai tu.

Terzo: con questo operato che abbiamo fatto, allontanati un istante da Me e va' in mezzo alle creature, dando a tutte ed a ciascuna tutto ciò che abbiamo operato insieme, cioè dando a ciascuna la mia Vita divina, ritornando subito a Me per darmi a nome di tutti tutta quella gloria che dovrebbero darmi, pregando, scusandoli, riparando, amando..." (09-02-1908).

"Nel mio Volere non puoi esimerti dal fare ciò che faccio io. La cosa è connaturale, ed è proprio questa la Santità nel mio Volere: nulla fare di proprio, ma fare ciò che fa Dio... Così la Volontà mia e la tua sono le due acque fuse insieme, e ciò che fa l'una lo deve fare l'altra". (12-05-1922)

Al posto della nostra volontà deve esserci la Volontà Divina e allora i nostri atti diventeranno divini. Con gli atti *completi* di Volontà Divina, l'anima va formando in sé un Sole, che diventa sempre più grande, simile al Sole Divino (27-11-1913).

Per fare di noi un'Ostia vivente per Gesù, occorre far morire del tutto la nostra volontà, sostituendola in tutto il nostro essere con la Volontà Divina, la quale farà una vera e perfetta consacrazione, cosa per cosa, creando in noi la Vita stessa di Gesù (17-12-1914).

A questo punto, Luisa è invitata ad operare come Gesù, nel suo Volere: *"Vieni nella mia Volontà, per fare ciò che faccio io"* (25-07-1917). *"Ora, volendoti insieme con Me nel mio Volere, voglio il tuo atto continuo"* (28-12-1917). Poi, *"ripetendo" gli atti nel Volere Divino, Gesù vuole che l'atto dell'anima sia continuo, in modo che non siano già "atti", ma "vita"*.

Il Signore sa che sta proponendo all'anima di agire in modo sovrumano, anzi, divino, e le dice: *"Lo so anch'io che non puoi fare perfettamente ciò che ti dico, e dove tu non giungi ti supplisco io; ma è necessario che ti alletti e che comprenda ciò che devi fare, affinché, se non fai tutto, faccia quello che puoi"* (Vol. 12°, 22-02-1921). Così avviene che tutto ciò che Luisa sente e fa è la Vita di Gesù, che Egli ripete in lei (25-12-1918).

Tutto ciò non è riservato soltanto a Luisa. Gesù aspetta le creature che vengano a vivere nel suo Volere e che ripetano nella sua Volontà ciò che Egli ha fatto (29-01-1919).

A tale proposito ci sono due scritti di Luisa, che caratterizzano rispettivamente la tappa di formazione come un'altra Umanità per Gesù e quella della Vita di Gesù nella Volontà del Padre: *"Le Ore della Passione"* e *"Il Giro dell'anima nella Divina Volontà"*.

"Le Ore della Passione" non sono una narrazione o semplice meditazione della Passione di Gesù, come è stata raccontata da tanti autori spirituali. Sono preghiera, come una palestra o una scuola di vita, in cui ci uniamo a Gesù per imparare a fare con Lui e come Lui quello che Egli faceva interiormente per la nostra Redenzione.

"Il Giro dell'anima" è, come Luisa dice, il *"modo pratico ed efficacissimo per fare il giro nella SS.ma Volontà di Dio, per impetrare il Regno del FIAT Divino sulla terra"*. È la continua preghiera con cui l'anima si unisce alla Divina Volontà in tutte le sue opere (la Creazione, la Redenzione, la Santificazione), per adorarla, benedirla, ringraziarla ed amarla per tutti, e per chiedere in tutto, a nome di tutti, che venga il suo Regno.

Gesù spiega a Luisa le varie tappe del suo cammino spirituale: incominciò portandola nel mare della sua Passione –poiché si parte sempre dalla sua SS. Umanità–, poi la mise nel mare della sua Volontà e quando lei fu disposta e cedette a Gesù il suo volere, il Volere Divino prese vita in lei, sempre in aumento, e dopo molto tempo incominciò a parlarle della sua Divina Volontà, per offrire questo bene agli altri (Vol. 13°, 23-10-1921).

Prima Gesù ha portato Luisa in Sé tutta la vita, per profumare la sua anima, per distendere su di lei un nuovo Cielo e per prepararla ad essere degna abitazione della sua Persona; e adesso vuole che sia lei a portarlo nel suo interno, e questo è necessario, perché Gesù è in Luisa quello che l'anima è nel corpo. In questo modo Lui può darle la Vita della sua Volontà (27-10-1921).

Per tanto Luisa, completandosi ormai la sua trasformazione come un'altra Umanità di Gesù, deve attuare come Lui nella sua Divinità, e questo agire dovrà sorgere dalla Divina Volontà (04-02-1919). Per questo, per la prima volta le dice alla fine del capitolo: *"Perciò sii attenta"*, e questo è segno che sta per iniziare una tappa nuova. In effetti, Gesù chiede a Luisa un nuovo "sì", per farla passare dallo stadio di formazione come una Sua Umanità a quello di attuare come Lui e con Lui nella sua Divina Volontà (10-02-1919, 24-02-1919). Questo "sì", questa decisione (che lei in genere chiama il *"FIAT"* e che per noi potrebbe essere una rinnovata consacrazione alla Divina Volontà), il Signore glielo chiede in diverse occasioni, ogni volta che deve passare ad una nuova tappa.



Ottava Conferenza del Ritiro

Come si alimenta la vita della Divina Volontà?

Si alimenta con la conoscenza: per questo il Signore ha voluto che Luisa scrivesse durante 40 anni e più. Se non leggiamo e rileggiamo i suoi Scritti, masticandoli bene –oltre alla Parola di Dio che è la base– questa vita della Divina Volontà in noi non si forma.

Dalla conoscenza prende vita la preghiera e gli stessi Sacramenti allora danno frutto.

Prima s'incomincia chiamando la Volontà Divina ad essere la protagonista e la vita di alcuni atti nostri, che in questo modo si cambiano in atti divini (*"Vieni, Divina Volontà, a fare questo o l'altro in me..."*, ecc.) E per questo è sufficiente *"l'atto preventivo"* all'inizio del giorno, anche se conviene che diventi *"atto attuale"*: *"tutti e due sono necessari: il preventivo dà la mano, dispone e forma il piano all'attuale; l'attuale conserva e allarga il piano del preventivo"* (27-05-1922).

È questione di intenzione e di attenzione.

Dopo si passa a condividere i momenti della vita di Gesù e di Maria (per esempio, nei misteri del S. Rosario o nelle Ore della Passione), facendo nostri quei momenti. Si tratta di *conoscere* la nostra preziosissima Eredità, ripercorrendola (è infinita!) *per prenderne possesso*, per porre la nostra firma dove Dio ha messo la Sua, il nostro piccolissimo e doveroso atto di riconoscenza, di adorazione, di ringraziamento e di amore dove Dio ha messo il Suo, il nostro "FIAT" nel suo "FIAT" infinito, eterno, divino. Ecco il perché di quel "girare" nella Divina Volontà, profeticamente annunciato nel libro di Giosuè, cap. 6; e ricordiamo Chi è "l'Arca dell'Alleanza", Maria, e chi è "la Tromba", Luisa, secondo le dice il Signore: *"Sii attenta, figlia mia, tu sarai la portavoce, la tromba per chiamarli e riunire questa generazione, tanto a Me prediletta e sospirata"* (27-10-1922):

"Gerico era saldamente sbarrata dinanzi agli Israeliti; nessuno usciva e nessuno entrava. Disse il Signore a Giosuè: «Vedi, io ti metto in mano Gerico e il suo re. Voi tutti prodi guerrieri, tutti atti alla guerra, girerete intorno alla città, facendo il circuito della città una volta. Così farete per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno dell'ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo entrerà, ciascuno diritto davanti a sé».

Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: *«Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore».* Disse al popolo: *«Mettetevi in marcia e girate intorno alla città e il gruppo armato passi davanti all'arca del Signore».* Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva; l'avanguardia precedeva i sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l'arca; si procedeva a suon di tromba. Al popolo Giosuè aveva ordinato: *«Non urlate, non fate neppur sentire la voce e non una parola esca dalla vostra bocca finché vi dirò: Lanciate il grido di guerra, allora griderete».* L'arca del Signore girò intorno alla città facendo il circuito una volta, poi tornarono nell'accampamento e passarono la notte nell'accampamento.

Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l'arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di ariete davanti all'arca del Signore, avanzavano suonando le trombe; l'avanguardia li precedeva e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si marciava a suon di tromba. Girarono intorno alla città, il secondo giorno, una volta e tornarono poi all'accampamento. Così fecero per sei giorni. Al settimo giorno essi si alzarono al sorgere dell'aurora e girarono intorno alla città in questo modo per sette volte; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: *«Lanciate il grido di guerra perché il Signore mette in vostro potere la città.»*

Dove dobbiamo girare? Come dobbiamo girare?

Dobbiamo girare "nel seno del Padre", nel suo Cuore, nella sua Volontà, altrimenti non troviamo niente. A questo proposito, pensiamo allo schema più semplice di un motore: c'è un primo componente, fisso, immobile, nell'interno del quale ("nel suo seno") c'è un secondo componente più piccolo che "gira" perché entrambi componenti sono circondati, abbracciati da un filo elettrico che è il terzo elemento del motore. Non ci ricorda forse il mistero delle Tre Divine Persone?

Cosa troviamo "nel seno del Padre"? I Decreti eterni del suo Volere, in primo luogo il Figlio: *"Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato"* (Gv 1,18), e con il Verbo Incarnato, inseparabilmente unita, sua Madre, Maria. Quindi, a partire da loro due, le tre Opere Divine "ad extra": la Creazione, la Redenzione e la Santificazione. Ecco la nostra Eredità, il nostro Regno!

Gesù parla di "far girare" gli atti fatti nel suo Volere nella ruota interminabile dell'Eternità, perché diventino vita, luce e calore di tutti, e dice a Luisa:

"Non hai detto tutti i giri che fa la rotella della tua volontà nella gran ruota dell'Eternità".

Ed io: "Come potevo dirti, se non lo so?" E Lui: *"Come l'anima entra nella mia Volontà, e anche una semplice adesione, un abbandono, io le do la corda per farla girare. E sai quante volte gira? Gira per quante intelligenze pensano, quanti sguardi danno le creature, quante parole dicono,*

quante opere e quanti passi fanno. Girano ad ogni atto divino, ad ogni moto, ad ogni grazia che dal Cielo scende... Insomma, in ciò che si fa in Cielo e in terra, loro formano il giro. I giri di queste rotelle sono veloci, rapidi, sicché sono incalcolabili a loro stesse, ma io li numero tutti; prima, per prendermi la gloria, l'amore eterno che Mi danno, e poi per fondere tutto il bene eterno, per dar loro la capacità di farli sorpassare tutto, per poter abbracciare tutti e farsi corona di tutto". (04-02-1922, ultimo capitolo del Vol. 13°).

Dopo quasi 33 anni Gesù ha completato la formazione di Luisa come un'altra sua Umanità, e a questo punto lei può attuare come l'Umanità di Gesù, perché "vivere nella Divina Volontà" è vivere con Gesù la sua stessa vita interiore. E non solo è vivere la vita interiore di Gesù, ma dare con Lui vita al suo Corpo Mistico. E le dice:

"Io d'ora in poi darò a tutti i tuoi atti, fatti nel mio Volere, virtù di essere circolazione di vita per tutto il Corpo Mistico della Chiesa. Come circolazione di sangue nel corpo umano, i tuoi atti, estesi nell'immensità del mio Volere, si estenderanno su tutti e copriranno come pelle queste membra, dando loro la debita crescita" (11-01-1922).

Gesù le dice come deve far passeggiare tutti i suoi atti, pensieri, parole, opere, ecc., nel suo Volere: "La tua via è lunghissima, è tutta l'Eternità che devi percorrere" (20-01-1922).

Siamo alla fine del 13° Volume. Finito questo periodo, sta per iniziare uno nuovo, è ormai tempo di attuare: "Per ora l'incisione l'ho fatta, il suggello l'ho messo; poi penserò a svolgere ciò che ho fatto" (02-02-1922). Solo adesso Gesù incomincia a parlare di far girare gli atti fatti nel suo Volere nella ruota interminabile dell'Eternità, per diventare vita, luce e calore di tutti.

Fin qui abbiamo trovato il "fare", "operare nel Divin Volere", "entrarvi", "vivere in Esso"; d'adesso in poi sarà "girare" nella gran ruota dell'Eternità. Col fondersi nel Divin Volere, la creatura forma la sua vita in Esso e viene a possedere l'Atto continuo di Gesù, per fare insieme a Lui ciò che Egli fa (Vol. 14°, 28-03-1922):

"Tutta la mia mira su di te non era la santità umana, sebbene era necessario che prima facessi le cose piccole in te, e perciò tanto Mi diletta. Ora, avendoti fatto passare oltre e dovendoti far vivere nel mio Volere, vedendo la tua piccolezza, il tuo atomo, abbracciare l'Immensità per darmi per tutti e per ciascuno amore e gloria, per ridarmi tutti i diritti di tutta la Creazione, questo Mi diletta tanto, che tutte le altre cose non Mi danno più gusto" (06-06-1922).

"Figlia mia, elevati, elevati di più, ma tanto, da giungere nel seno della Divinità; fra le Divine Persone sarà la tua vita. Vedi, per farti giungere a questo ho formato la mia Vita in te, ho racchiuso il mio Volere eterno in ciò che tu fai e vi scorre in modo meraviglioso e sorprendente, ed il mio Volere è agente in te in continuo atto immediato. Ora, dopo aver formato la mia Vita in te, col mio Volere agente in te, nei tuoi atti, il tuo volere è restato inzuppato, trasfuso, in modo che il mio Volere tiene una Vita sulla terra. Ora è necessario che ti elevi e porti con te la mia Vita, il mio Volere, onde dopo scenderai di nuovo sulla terra portando la potenza e i prodigi del mio Volere... Ciò sarà il principio che il mio Regno venga sulla terra e che il mio Volere abbia l'ultimo compimento" (10-07-1922).

"Non c'è cosa che ho fatto che non abbia per primo scopo che l'uomo prenda possesso del mio Volere ed lo del suo. Nella Creazione fu questo il mio primo scopo. Nella Redenzione lo stesso. I Sacramenti istituiti, le tante grazie fatte ai miei santi, sono stati semi, mezzi per far giungere a questo possesso del mio Volere. (...) Da questo solo puoi conoscere che è la cosa più grande, la più importante, quella che più Mi interessa, il vivere nel mio Volere: dai tanti preparativi che l'hanno preceduta" (11-09-1922).

"Non finiranno le generazioni se non ritorna l'uomo nel mio seno, bello, dominante, come uscì dalle mie mani creatrici. Non sono contento di averlo redento; anche a costo di aspettare, avrò pazienza ancora, ma deve ritornare a Me come lo feci, in virtù della mia Volontà. Col fare la sua volontà scese nell'abisso e si trasformò in bruto; col fare la mia Volontà salirà e acquisterà la nuova trasformazione nella natura da Me creata, e allora potrò dire: Tutto ho compiuto, l'ordine di tutta la Creazione Mi è ritornato e Mi riposerò in essa" (11-11-1922).

-----✘ ✘ ✘-----

“Per ottenere la Pace, chiedo la Consacrazione al mio Cuore Immacolato...”

Nella sua terza apparizione a Fatima, il 13 Luglio 1917, la Madonna disse: “... *Per impedire ciò* [la punizione del mondo per i suoi delitti per mezzo della guerra, della fame, della persecuzione alla Chiesa e al Santo Padre] *tornerò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati...*”

Il titolo che ho dato è un po' diverso perché, a mio avviso, il messaggio non riguarda soltanto la pace tra le nazioni e che la Chiesa non sia più perseguitata, ma la Pace con maiuscolo, quella che è frutto dello Spirito Santo in pienezza, nel pieno ritorno degli uomini a Dio. E va oltre la Russia, scelta dal demonio per punire il mondo quando si era identificata con il comunismo, ma scelta poi dalla Madonna per la sua conversione e per la purificazione del mondo. Perciò si tratta della consacrazione delle singole persone al Cuore Immacolato di Maria, nel quale incontreranno la consacrazione alla Volontà Divina.

➤ Tutto ciò che Dio ha fatto è perfetto, tutto è SACRO e SANTO. Nell'ordine primordiale della Creazione tutto, e in primo luogo l'uomo stesso, era “*sacro*”, che vuol dire vincolato a Dio, destinato a Dio, e “*santo*”, che significa che era secondo l'ordine perfetto voluto da Dio.

L'opposto di “*sacro*” è “*profano*”, “*profanato*”, cioè privo di Dio, falsificato, deviato dallo scopo per cui è stato creato. Dal momento che “*tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio*” (1 Cor 3,22-23), il peccato dell'uomo ha profanato lui stesso, in primo luogo, e tutte le cose. Perciò “*La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità –non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa– e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto*” (Rom 8,19-22).

Da questo risulta evidente il significato del titolo dato da Gesù agli Scritti di Luisa: “*Il Regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature –Libro di Cielo– Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui è stata creata da Dio*”.

➤ L'opera della Redenzione comporta la necessità di offrire un sacrificio. Il sacrificio comporta la necessità di un sacerdote e di una vittima, cioè, di qualcuno che abbia qualcosa da offrire a Dio.

Consiste in offrire a Dio, ma più che di offrire si tratta di ridare, di restituire, di ricambiare e di ripristinare un ordine infranto, di riparare un'ingiustizia fatta a Dio.

Se non ci fosse stato il peccato, senza l'ingiustizia del peccato, l'offerta a Dio sarebbe stata un puro ricambio di amore, di riconoscenza, di gratitudine. Ma col peccato, la doverosa offerta è dovuta anche al bisogno di riparare un'ingiustizia, di restaurare una situazione di grave disordine.

Il sacrificio è perciò rendere *sacro* (appartenente a Dio) ciò che è stato reso profano col peccato, deviato dalla Volontà di Dio. E ciò che si offre è una vittima.

E così come il sacrificio può essere (a seconda del motivo per cui si offre): olocausto, espiatorio, di comunione, di ringraziamento, ecc., così ci sono diversi tipi di vittime: vittima di espiazione, di riparazione, d'onore, di amore, ecc. Sono i vari uffici ai quali possono essere destinate.

Dopo il peccato l'uomo istintivamente incominciò ad offrire a Dio sacrifici ed ostie pacifiche, privandosi di qualcosa di suo, di qualche cosa importante, più significativa, di ciò che per lui era più prezioso. In che modo? Distruggendola per sé, in particolare mediante il fuoco, affinché per sé non restasse nulla (e allora si trattava di un olocausto o di un sacrificio di espiazione), oppure distruggendola solo in parte, cioè una parte veniva offerta a Dio e una parte –trattandosi di un animale– lasciandola per sé, per mangiarla, e in questo modo era un sacrificio di comunione con Dio: condividere con Dio ciò che nutre e serve per la vita.

Ad un certo punto della storia dei rapporti dell'uomo con Dio appare la figura di Melchisedek, re e sacerdote del vero Dio, che offriva a Dio pane e vino (il cibo umano, pacifico), e ne diede anche ad Abramo in segno di comunione sacra, benedicendolo.

➤ Ma Dio non cerca le nostre cose; è Lui che ce le dà. Dio vuole noi, vuole quello nostro che si ribellò a Lui, quello che trascinò l'uomo e con l'uomo tutta la Creazione nel disordine e nell'abominio della profanazione: Dio vuole la nostra libera volontà. “*Con che cosa mi presenterò*

al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio” (Michea 6,6-8).

Quale vittima deve offrire il sacerdote a Dio, in riparazione dell'ingiustizia commessa?

In Cristo si manifesta l'identificazione tra il Sacerdote e la Vittima: *“per uno Spirito Eterno offri Se stesso immacolato a Dio” (Eb 9,14).*

In che modo? *“...Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto –poiché di me sta scritto nel rotolo del Libro– eccomi che vengo per fare, o Dio, la tua Volontà. Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua Volontà. Così Egli abolisce il primo ordine di cose per stabilire il secondo. Ed è appunto per quella Volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Cristo, fatta una volta per sempre” (Eb 10,5-10).*

Anche il discepolo di Cristo, il cristiano, deve offrire se stesso a Dio: *“Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale” (Rom 12,1).* E' un “sacrificio vivente”: non si tratta di uccidere il proprio corpo, immolare se stesso, perché è un “culto spirituale”, non materiale. Ma in che modo lo si deve offrire e sacrificare? Facendo che sia “consacrato” (= “sacrificato”), reso sacro, appartenente a Dio, al servizio di Dio, dedicato al compimento della sua Volontà.

Chi è che deve “sacrificare”, cioè rendere sacra la vittima? Colui che è sacro, vale a dire, il sacerdote. Il sacerdote “sacrifica”, ovvero “consacra” la vittima. Ma come Cristo offrì Se stesso, così il cristiano (che per il battesimo è unito a Cristo e sacerdote di se stesso) non deve offrire vittime altrui, ma la propria vittima, se stesso. Precisamente la propria libera volontà, quello che chiamiamo “il cuore dell'uomo”. Solo così diventa santo.

➤ Orbene, un'ostia non può consacrare se stessa, ci vuole un sacerdote che la consacri nella Messa. E Cristo, pronunciando per mezzo del sacerdote le sue parole, compie il Suo sacrificio in modo incruento e l'ostia all'istante viene trasformata: *di colpo* lascia di essere farina di grano e diventa il Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, vivente sotto i veli accidentali dell'ostia.

Invece, trattandosi dell'uomo, per il Battesimo diventa abilitato ad offrire il sacrificio di sé e quindi può consacrare se stesso, “in virtù di quella Volontà Divina” che, fatta da lui, gli dà il potere di trasformare se stesso in Cristo: *“noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella sua stessa immagine, di gloria in gloria (a poco a poco), secondo l'azione dello Spirito del Signore” (2 Cor 3,18).*

Inoltre, se l'ostia viene consacrata o trasformata all'istante, è perché non ha una sua volontà con la quale possa interferire nell'azione della Volontà Divina che la consacra. Invece nell'uomo, avendo una sua volontà propria, questa consacrazione o trasformazione in Cristo avviene –se avviene– poco per volta, nella misura che il suo volere umano cede il posto al Volere Divino.

➤ Gesù Cristo, il Verbo Incarnato, è per Se stesso *sacro e santo*: non dev'essere reso sacro da nessuno, è Lui che rende sacro l'uomo e l'intera Creazione, cioè la riporta a Dio, la ripristina nello stato originale di giustizia o santità. È Lui che toglie il peccato del mondo, cioè cancella ogni profanazione: *“non chiamare immondo (profano) ciò che Dio ha purificato”*, disse l'Angelo a Pietro (Atti, 10,15). Egli è il Sommo ed eterno Sacerdote: *“Il Signore ha giurato e non si pente: Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek.” (Salmo 109,4).*

Egli rende partecipi del suo Sacerdozio tutti i suoi fratelli, membri del suo Corpo Mistico, in un duplice modo: mediante il Battesimo e mediante il sacramento dell'Ordine Sacerdotale.

➤ Per il Battesimo, l'uomo è in grado di ricollegare a Dio tutte le cose, di rendere sacro tutto ciò che Dio ha creato, l'intera Creazione. Vivere la spiritualità del “sacerdozio regale” ricevuto nel Battesimo è la vera ed unica soluzione al problema dell'ecologia: *“sia che mangiate, sia che bevete, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio” (1 Cor 10,31).* Tutto dev'essere

occasione di fare comunione con Dio, comunione di riconoscenza, di lode, di benedizione, di amore; comunione con la Sua adorabile Volontà.

Tutte le cose, gli animali, le piante, il sole, l'acqua, il vento, i campi, le stelle..., tutto ci sta dicendo: *"prendimi, portami con te –non nelle tue mani quanto nel tuo cuore, nel tuo spirito– e portami al tuo e mio Creatore; Egli mi creò per te e tu non devi essere ingrato e cieco davanti a tanta sua Provvidenza, Sapienza e Amore. Offrimi a Lui in omaggio di riconoscenza, di lode, di ringraziamento e di amore; solo questo è il motivo della mia esistenza"*.

Tutto ciò che è uscito da Dio nella Creazione deve ritornare a Dio, ma solo l'uomo, che ne è il destinatario, può farlo, dando voce, palpito e vita a tutte le cose che non possono farlo da sole, non avendo una loro volontà responsabile, dotata di libero arbitrio, come invece può farlo l'uomo, creato per essere il vero re e sacerdote della Creazione (galassie comprese). E il mondo non può finire, se prima non è stato ripristinato del tutto l'ordine primordiale della Creazione: ogni cosa del mondo e della vita umana deve essere "restaurata in Cristo", cioè "nella Volontà Divina". Non finirà il mondo se non dopo che l'ultimo figlio di Dio avrà ricambiato il Creatore con un *"ti riconosco, ti adoro, ti lodo, ti benedico, ti amo"* per ogni cosa creata. Solo così tutto ritornerà a Dio. Questo è il vero significato del "girare nella Divina Volontà".

Sarà come dice, col suo linguaggio pittoresco, il profeta Zaccaria (14,20-21): *"In quel tempo anche sopra i sonagli dei cavalli si troverà scritto: «Sacro al Signore», e le caldaie nel tempio del Signore saranno come i bacini che sono davanti all'altare. Anzi, tutte le caldaie di Gerusalemme e di Giuda saranno sacre al Signore, re degli eserciti; quanti vorranno sacrificare verranno e le adopereranno per cuocere le carni. In quel giorno non vi sarà neppure un Cananeo nella casa del Signore degli eserciti."*

➤ Ma gli uomini stessi, chi deve invece ricollegarli a Dio, chi può renderli sacri e santi? Un altro uomo, *"preso (scelto da Dio) fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati"*. (Ebrei, 5,1). E' il Sacerdote "ministeriale", che tale diventa con la imposizione delle mani di un Vescovo, successore degli Apostoli, i primi Sacerdoti del Nuovo Testamento: quindi mediante un altro Sacramento, l'Ordine sacro.

➤ I sacerdoti dell'Antico Testamento, della tribù di Levi, come Aaronne, si trasmettevano il sacerdozio, da padre in figlio. Quelli del Nuovo, che sono resi tali per la partecipazione al Sacerdozio di Cristo, sono invece chiamati da Dio. E' Dio che chiama allo stesso tempo nell'intimo della coscienza ed esternamente, mediante l'Autorità della Chiesa.

Gli antichi sacerdoti rappresentavano il popolo presso Dio e offrivano a Dio ciò che il popolo aveva da offrire. I Sacerdoti della Chiesa rappresentano invece Dio presso il popolo, sono "espropriati" volontariamente e per amore, agiscono *"in Persona Christi"*, rappresentano Cristo. Non sono soltanto un altro Cristo (*alter Christus*) –come lo è ogni battezzato– ma diventano una sola cosa con Cristo (*ipse Christus*). Perciò possono offrire ai loro fratelli le cose di Dio: la Via, la Verità, la Vita stessa di Dio; la luce, la consolazione, il perdono, la salvezza, il Signore stesso.

Perciò, il Sacerdote che celebra il Sacrificio della Messa, dal momento che esce dalla sagrestia per salire all'altare è già in profonda comunione con il Signore (sia che si renda conto, sia che non si renda), molto prima di riceverlo lui stesso e i fedeli nella Comunione Eucaristica. Fin dal primo momento è così unito con Cristo (dovrebbe essere così identificato in tutto, ventiquattro ore al giorno), che può perciò ad un certo punto dire: *"Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue"...*

E questa ritengo sia la più profonda ragione del celibato del Sacerdote, che la Chiesa Cattolica considera "un valore non negoziabile", senza con questo biasimare quelle situazioni particolari di sacerdoti sposati (uomini sposati che diventano successivamente sacerdoti), nei luoghi dove per ragioni storiche la Chiesa lo ammette nel rito orientale.

Riassumendo:

Consacrare significa *"rendere sacra"* una persona o cosa, appartenente o dedicata a Dio, quindi non più profana o estranea a Dio. In questo senso, consacrare equivale a *sacrificare* e a *santificare*. La consacrazione significa anche *"trasformazione"*. Come quella che avviene nella Messa: il pane e il vino, prima offerto a Dio, viene da Cristo stesso consacrato, cioè trasformato sostanzialmente (*"transustanziato"* dice la Chiesa) nel suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità. Non è più pane e vino,

benché conservi “i loro accidenti”, cioè gli elementi accidentali (forma, colore, aspetto fisico e chimico), ma è diventato Gesù Cristo, realmente presente con la pienezza del suo Essere e della sua Vita intera, per darsi a noi e trasformarci in Lui, nella misura che Glielo permettiamo.

Così è quella di noi stessi: *“Vi esorto, fratelli, per la Misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale”* (Rom 12,1).

Consacrare tutto ciò che siamo, che abbiamo e che facciamo; soprattutto, l’unica cosa che dipende da noi e che possiamo rifiutare a Dio –e ciò sarebbe la più grande disgrazia per noi–, la nostra volontà, quello che di solito chiamiamo il cuore. Gesù lo indica dicendo: *“Dal di dentro, dal cuore degli uomini, escono tutte le cose cattive... Queste contaminano l’uomo”* (Mc 7,21).

Ovviamente la consacrazione è a Dio. Come fece Gesù stesso, come fece Maria. Fin dal primo momento della sua vita, Maria consacrò tutta se stessa alla Volontà di Dio, per ottenere la venuta del Messia. Lei si è consacrata a Dio, ha dedicato totalmente la sua persona e la sua vita all’Amore di Dio, al Progetto di Dio; quindi, a suo tempo, Dio “si è consacrato” a Lei. Infatti Gesù si è consacrato a Maria fin dalla sua Incarnazione, e alla fine della sua vita ha rinnovato la sua consacrazione alla Volontà del Padre. Pregando per i suoi discepoli disse: *“Consacrali nella verità. La tua Parola è verità. Come Tu mi hai mandato nel mondo, anch’io li ho mandati nel mondo; per loro consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità”* (Gv 17,17-19).

Qual è lo scopo? Essere presentati e offerti da Maria e come Maria a Dio, alla Volontà di Dio, per essere per Lei, con Lei e nel suo Cuore Immacolato trasformati, convertiti in altri Gesù, *“ad immagine e somiglianza”* di Gesù. In questo modo l’Amore del Padre sarà pienamente soddisfatto, perfettamente glorificato: questo sarà il compimento della sua Volontà e verrà così finalmente il suo Regno.

Non è un semplice gesto di devozione o un atto formale. È una vita da vivere, è un’alleanza con Dio per mezzo di Maria, è un traguardo da conquistare. La consacrazione sarà compiuta e del tutto realizzata soltanto nel momento del nostro ingresso nel Cielo. È praticamente la risposta che dobbiamo dare, come Giovanni, al testamento di amore di Gesù Crocifisso: *“Figlio, ecco tua Madre”*. *“E da quel momento il discepolo la accolse nella sua casa”*, cioè, nella sua vita (Gv 19,27).

Per tanto, a Dio è piaciuto venire a noi e darsi a noi per mezzo di Maria; ha voluto che la sua Incarnazione e la stessa Redenzione avvenisse mediante la libera risposta e la collaborazione amorevole di Maria, sua Madre. Allo stesso modo, è Volontà sua che per mezzo di Maria noi veniamo a Lui e ci doniamo a Lui. Poiché Maria ha il compito di unire Dio e l’uomo: di fare che Dio diventasse Uomo e che ogni uomo diventi per grazia figlio di Dio come Gesù, come Dio. Quindi, è consacrazione a Dio come Maria, per mezzo di Maria, con Maria e nel Cuore Immacolato di Maria.



O Maria, Madre di Gesù e Madre mia,
io ti affido e ti consacro la mia vita
come ha fatto tuo Figlio Gesù.
Mi consacro al tuo diritto di Madre e al tuo potere di Regina,
alla sapienza e amore di cui Dio ti ha colmato,
rinunciando totalmente al peccato e a colui che lo ispira,
e consegno a Te il mio essere, la mia persona e la mia vita,
e specialmente la mia volontà,
affinché Tu la custodisca nel tuo Cuore materno e la offra al Signore
insieme con il sacrificio che Tu hai fatto di Te stessa e della tua volontà.
In cambio, insegnami a fare come Te la Volontà Divina
e a vivere in Essa.
Amen

Le preghiere di consacrazione alla Divina Volontà e alla Regina del Cielo, scritte da Luisa,
si trovano nel libretto di “Preghiere” preparato per il Ritiro